'Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Venerdì 28 Dicembre 1928 - Anno VII — MATTINO — Num. 308

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali:			
Italia e Colonie L.	65 —	33 —	17 —
Estero L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie L.	75 —	38 —	19.50
Estero L.	175 —	88.50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

La Camera corporativa

Non si può essere ancora troppo esigenti sulla esattezza della nuova nomenclatura costituzionale. Il Fascismo è un processo metodico, equilibrato, positivo; il quale però agisce in profondità oltre le comuni previsioni, proiettando in ogni settore della vita politica italiana i riverberi della sua logica ordinatrice.

Il Fascismo non ha ancora raggiunto tutti i suoi risultati di ordinamento e la originalità delle sue creazioni cerca ancora i nomi appropriati. In mancanza esso mutua dal passato voci e figure che nel suo sistema si applicano spesso a cose opposte a quelle che loro dettero significato.

Tuttavia ciò ingenera incertezza nelle idee. E quando questa incertezza si verifica intorno a concetti e a istituti centrali del sistema si determina uno stato di cose meno favorevole alla formazione rapida di quella coscienza giuridica e politica, che è la condizione del successo di un regime nello spirito.

Dobbiamo constatare ogni giorno una simile situazione rispetto alle nozioni di *Sindacato* e di *Corporazione*. In particolare oggi ne avvertiamo gli effetti in disparate ed opposte interpretazioni che si presentano circa la nuova «Camera dei Deputati» cui fu autorevolissimamente riferita la qualifica di *Camera Corporativa*. Perchè alcuni da ciò ricavano l'idea che si debba trattare di una Camera *Sindacale* o *Professionale* e costoro mostrano di credere che, in caso contrario e cioè che la funzione della Camera non potesse risultare in atto come una *funzione professionale*, si dovrebbe ritenere mancata la riforma corporativa dello Stato.

Che la Camera dei Deputati nella sua nuova formazione non sia una Camera Professionale e Sindacale, risulta esplicito dal testo della legge e dei lavori che se hanno accompagnata la elaborazione. Fra gli altri la relazione dell'on. Ferretti. Il Sindacato, cioè l'Associazione professionale, non è affatto un elemento costitutivo della nuova Assemblea. In questa i deputati non rappresenteranno le Confederazioni che li hanno designati; ma il *complesso nazionale*, cioè l'intera Società Nazionale nei suoi interessi permanenti unitari e indivisibili. Anzi, il Sindacato non è se non una fonte indiretta per la cernita del nuovo Corpo Parlamentare. E lo è in concorso di tutte le altre Associazioni con obbiettivo *morale* e *intellettuale* che il Fascismo ha riconosciuto e introdotto nella vita politica, cioè nella vita dello Stato. Si tratta delle Accademie, delle Università, delle Associazioni dei benemeriti della Guerra ecc., convocate sotto il riscontro della più grande fra tutte le istituzioni della nuova esistenza italiana, cioè il Partito Nazionale Fascista.

Ma se la Camera Fascista non è, come non può essere, l'espressione politica *diretta* delle organizzazioni professionali; non è però lecito credere e dire che il principio Corporativo non abbia trovato la sua piena attuazione nell'ordine giuridico del Fascismo, nè che le ragioni della rappresentanza professionale, poste in tragica evidenza nella moderna civiltà dal travaglio del Sindacalismo, siano state deluse e defraudate dal Fascismo, come le hanno defraudate e deluse i sistemi social-democratici, i quali pure, specialmente dopo la guerra, si sono atteggiati a voler consacrare i «diritti del lavoro» attraverso il principio della libertà sindacale; — quel tale principio che Waldeck-Rousseau presentava come il «supremo riconoscimento dei Diritti dell'Uomo nella vita del lavoro».

In verità le interpretazioni sopra accennate che sembrano e confondono il valore dei termini di Sindacato e di Corporazione, traggono origine da una concezione materiale, angusta della Corporazione stessa che esse intendono ristretta al *campo professionale* e quindi, come istituto, al tipo di un *organo di collegamento* fra le associazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori. Se anche esse considerano la Corporazione come un principio, esse la limitano al principio della collaborazione fra i datori di lavoro e i lavoratori, contro la pregiudiziale classista, nell'ordine delle forze della produzione materiale.

Effettivamente le associazioni Professionali non saranno individualmente rappresentate nella nuova Camera, e la struttura di questa non si presenta idonea alla trattazione tecnica dei problemi di collaborazione professionale. Ciò non pertanto la nuova Camera non sarà che una manifestazione solenne dell'idea corporativa, non sarà che l'istituto corporativo per eccellenza nel suo contenuto ed ai suoi fini.

Bisogna precisare una buona volta, con larghezza di criterio, il valore della parola: *Corporazione*.

La Corporazione non è un organo determinato di un determinato assetto amministrativo. Essa è una idea totalitaria e quintessenziale, che penetra tutta la costituzione fascista, e per cui il Fascismo afferma la sua dignità rivoluzionaria di fronte al passato. Essa è l'idea opposta a quel *motivo individualistico* che ha dominato l'ultimo secolo della umanità e che l'ha condotta quasi al precipizio della dissoluzione civile. E' l'idea dello Stato, quale realtà vivente: lo *Stato Patria* rivelato dalle prove della guerra e della anarchia sindacale, operante a propri fini, con propri mezzi, secondo una propria volontà «*Superiore a quella dei singoli, uniti o raggruppati che la compongono*», come si esprime il paragrafo 1.o della *Carta del Lavoro*, che è la chiave di volta di tutto il nuovo diritto pubblico Fascista.

In virtù di questa idea filosofica, giuridica, morale e politica, la *crisi dello Stato* è risolta e lo Stato si riafferma quale termine indispensabile dell'ordine giuridico, quale integrale organizzazione della Società, quale unità morale, politica ed economica, pienamente sovrana, che le individuo non può percepire ed apprezzare nei suoi confronti altrimenti che come un *corpo vivo della storia*.

Tale è il senso irriducibile della idea Corporativa, magnifica reazione ricostruttiva ai postulati negativi e critici dell'individualismo politico, economico e giuridico. E questa idea si concreta appunto nella sostituzione al rapporto *individualistico e astratto* che il liberalismo stabiliva fra il cittadino e lo Stato, con un rapporto *organico e concreto*, per cui il cittadino perviene allo Stato esclusivamente attraverso le *istituzioni sociali* nell'interno delle quali egli esplica la sua funzione sociale, non quindi in nome di un proprio diritto, ma in nome di un proprio dovere compiuto.

La Camera dei Deputati nelle sue nuove forme sarà appunto una Camera Corporativa, perchè la sua composizione è il risultato di una collaborazione di *istituzioni sociali*, fra cui i *Sindacati*, istituzioni sociali essi stessi, costituite e preposte per disciplinare i cittadini nell'esercizio delle opere nella produzione e nel lavoro, e per sodisfare nel medesimo tempo le legittime esigenze dei loro interessi professionali, le legittime esigenze della giustizia della Nazione fra le classi, così come le associazioni, che per altro titolo concorrono alla formazione della stessa Assemblea, sono riconosciute e costituite dallo Stato quali istituti di integrazione sociale nell'ordine di altra attività e di altri interessi.

L'idea Corporativa, in una parola è l'idea organica dello Stato. E come tale essa trascende di gran lunga il portato della *Corporazione Professionale*, la quale non è altro che uno dei modi di applicazione del criterio organico e corporativo alla costituzione sociale italiana. L'*ordinamento corporativo delle professioni* non è altro che una parte, se pure una parte fondamentale, del nuovo *ordinamento corporativo dello Stato*.

Camera corporativa non vuol dunque dire Camera Professionale o Sindacale. Ma ciò non toglie che il complesso ed armonico assetto dello Stato fascista, non conceda in altro modo e in opportuna sede la più piena soddisfazione alle aspirazioni sindacali mediante quegli istituti del «contratto collettivo» e delle «norme generali sulle condizioni del lavoro», oltrechè mediante l'esercizio di quelle funzioni amministrative, per cui si soddisfano le esigenze della giustizia professionale e dello svolgimento dei professionali interessi. In tali istituti il Sindacato ottiene l'esercizio *diretto* e *personale* dei pubblici poteri occorrenti a realizzare la sua funzione, e l'ottiene perciò appunto che esso Sindacato è diventato un'*Istituzione dello Stato*, cioè una parte integrante ed inscindibile, come corpo concreto e costituito, della indivisibile sovranità dello Stato fascista.

Carlo Costamagna

Le pensioni agli operai

La legge entra in vigore il 1° gennaio - Disposizioni della Cassa delle Assicurazioni sociali - I versamenti e le liquidazioni.

Roma, 27, notte.

Una delle più importanti leggi approvate dal Parlamento nella sua ultima sessione è, com'è noto, quella dell'aumento delle pensioni operaie per l'invalidità e vecchiaia. Tale provvedimento, che testimonia da un lato l'ottima e rigorosa gestione della Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali, senza la quale non vi sarebbe stata la necessaria disponibilità di fondi, e dall'altro, la cura costante del Governo per il miglioramento materiale e morale dei lavoratori, entrerà in vigore il 1.o gennaio prossimo.

Intanto il direttore generale della Cassa ha inviato agli uffici dipendenti dettagliate istruzioni per la più sollecita applicazione delle nuove norme di legge. E' stata anzitutto inviata a tutti i direttori degli istituti di previdenza sociale una tabella che dovrà servire di base per la liquidazione delle pensioni con decorrenza dal 1.o gennaio 1929 o da una qualunque data dello stesso anno 1929. Tale tabella varrà soltanto per le liquidazioni che dovranno essere fatte con decorrenza da un qualsiasi mese del 1929, perchè per ciascuno degli anni successivi la direzione avrà cura di trasmettere le rispettive tabelle.

Il calcolo delle pensioni è semplicissimo e si riduce alla ricerca di un coefficiente nella tabella e ad una moltiplicazione. Per la ricerca del coefficiente si deve tenere presente il mese da cui decorre la pensione e ricercare nella rispettiva colonna il numero che corrisponde all'anno ed al mese cui si riferisce il primo versamento dell'assicurato.

Il coefficiente così ottenuto deve essere moltiplicato per l'importo totale dei contributi dell'assicurazione di invalidità e vecchiaia. Il prodotto rappresenta la pensione annua per i versamenti dell'assicurato e del datore di lavoro ed a questo si aggiunge la quota annua fissa di lire cento a carico dello Stato. Agli assicurati che domandano una liquidazione di pensione deve essere notificata la disposizione di legge che aumenta di un decimo la pensione per ogni figlio di età inferiore ai 18 anni a carico. Qualora l'assicurato abbia figli di tale età a carico, dovrà essere invitato a presentare i relativi atti di nascita. L'aumento del decimo per ciascun figlio, senza limitazione nel numero di essi, deve essere calcolato sull'intera pensione e cioè tanto di quella a carico della cassa quanto sulla quota a carico dello Stato.

La quota pensione assegnata per ciascun figlio è temporanea sino al compimento del 18.o anno e l'ultima rata mensile è dovuta per il mese in cui tale età è compiuta.

Pure la nuova legge ammette che l'assicurato o chi per lui possa effettuare versamenti in una classe di salario superiore e versare il contributo di legge anche in periodo di sospensione del lavoro per malattia, richiamo sotto le armi, disoccupazione e qualsiasi altra causa. Si è data disposizione che nelle eventuali ispezioni si accerti solo che non siano applicate marche per una classe di salario inferiore a quella effettiva, mentre potrà ammettersi sempre il versamento in classe di salario superiore. Nella liquidazione di pensione basterà accertare se il totale dei versamenti fatti su ciascuna tessera non ecceda il contributo obbligatorio della più alta classe salariale. I periodi di servizio negli stabilimenti dichiarati ausiliari durante la guerra (dal 1.o maggio 1917 al 15 gennaio 1919) e quelli dal 15 gennaio 1919 al 30 giugno 1920 (periodo post-ausiliario) durante i quali siano stati versati contributi con marche su tessere non si considerano nel determinare il periodo assicurativo. I cinque sesti del contributo ausiliario ed il totale di quelli post-ausiliari concorrono a formare il totale che deve essere moltiplicato per il coefficiente della tabella. Qualora però in tale modo sia superato il contributo della più elevata classe di salario, per tutte le quindicine del periodo assicurativo si limiterà a questo massimo il totale da moltiplicarsi per il coefficiente della tabella. L'eccedenza eventuale sarà moltiplicata per il coefficiente costante di 0,30 ed il prodotto sarà portato ad aumento della pensione. Il contributo di una lira per ogni quindicina di malattia sino al massimo di 24 e per ogni quindicina di servizio militare anteriormente al 1.o luglio 1920, deve portarsi in aumento al totale dei contributi versati sulle tessere da moltiplicarsi per il coefficiente. Il contributo di una lira per quindicina di servizio militare in guerra deve moltiplicarsi per lo stesso coefficiente ed il prodotto deve assegnarsi nella parte a carico dello Stato. La direzione generale della Cassa si riserva di dare istruzioni per la revisione delle pensioni liquidate a tutto il 1928 con le vecchie norme e per la liquidazione delle pensioni che saranno liquidate nel 1929 con decorrenza anteriore al 1.o gennaio.

Interessamento di Turati pei lavoratori

Questa mattina ha fatto ritorno a Roma il Segretario del Partito.

Si apprende che egli ha impartito notevoli istruzioni al nuovo Direttorio Centrale dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

Uno dei mezzi più efficaci per combattere l'urbanesimo è quello di favorire una politica di miglioramento delle condizioni morali, spirituali ed economiche della vita rurale. Si ricordano al riguardo le iniziative del Segretario del Partito per il Concorso della casa colonica moderna, allo scopo di promuovere seriamente il miglioramento ed il risanamento delle abitazioni rurali, e per gli spettacoli educativi nei centri rurali, a mezzo di trattenimenti filodrammatici e cinematografici.

Il Direttorio Centrale del Dopolavoro si è già posto all'opera per la esecuzione delle istruzioni di Turati, perfezionando il lavoro, che già in questo campo si andava svolgendo per togliere il contadino dall'isolamento spirituale della sua quotidiana fatica e ricollegarlo alla collettività.

Sarà così intensificata e perfezionata tutta l'attività dopolavoristica a vantaggio della popolazione rurale: corsi di lezioni, biblioteche, sale di lettura, conferenze, spettacoli cinematografici educativi, filodrammatiche, bande musicali, manifestazioni ginnastiche e sportive, escursioni, tutto un complesso di attività per la divulgazione della propaganda e della cultura fascista del popolo.

L'Opera Nazionale del Dopolavoro si impiegherà con tutte le sue forze ed allargherà questa sua azione in ogni più remota località, così da divenire ottimo strumento agile e pronto di educazione e di istruzione del popolo, secondo i comandamenti del Duce.

La «Fondazione dei figli del Littorio»

Sotto la presidenza del sottosegretario alle Corporazioni Bottai, si è riunito quest'oggi il comitato amministrativo del fondo speciale delle Corporazioni, il quale, oltre ad avere deliberato su vari argomenti di ordinaria amministrazione, ha preso in esame la richiesta di un concorso finanziario per la costituzione del patrimonio iniziale della istituenda «Fondazione dei figli del Littorio», di recente approvata dal Consiglio dei Ministri. Considerato che la Fondazione ha per scopo l'assistenza ai figli dei lavoratori italiani residenti all'estero, il comitato ha deliberato di concedere, a titolo di assegnazione straordinaria sugli avanzi di gestione previsti pel corrente esercizio finanziario, la somma di un milione, pari a quella che viene concessa dal Ministero degli affari esteri.

Il presidente della Corte dei Conti

Si conferma che il nuovo presidente della Corte dei Conti, Gino Gasperini, prenderà possesso del suo ufficio il 2 gennaio prossimo. La cerimonia di insediamento sarà presenziata dal Ministro delle Finanze Mosconi, che nell'occasione pronunzierà un breve discorso.

La prima tessera al Duce

Roma, 27, notte.

Nella mattinata di mercoledì, il Segretario del Partito, Augusto Turati, si recherà dal Capo del Governo, al quale consegnerà la prima tessera del Partito per il 1929.

Ribadendo le disposizioni già date l'anno scorso, il Capo del Governo, con circolare in data odierna, ha ricordato ai Ministri, ai Sotto-Segretari ed al Segretario del Partito che sono dispensati dalla cerimonia di auguri a lui per il Capodanno. La nuova circolare viene a stabilire la decadenza definitiva di una usanza vecchio stile, che interrompeva per parecchie ore il lavoro in importanti centri di attività governativa e del Partito.

E' evidente che con l'abolizione del cerimoniale degli auguri cesseranno anche le udienze di augurio dei dirigenti i servizi ai singoli Ministri e Sotto-Segretari ed al Segretario del Partito e dei dipendenti numerosi a tutti i singoli capi-servizio. La quale cosa portava poi a questa reale e triste conseguenza: che col pretesto delle vuote cerimonie augurali, nei Ministeri non si lavorava, nè alla fine dell'anno, nè al principio dell'anno, nè qualche giorno prima dell'ultimo di dell'anno, nè ancora qualche giorno dopo il Capodanno.

AFGANISTAN

Il Re ed il Governo abbandoneranno la Capitale

Londra, 27, notte.

Il grande velivolo militare inglese che, scortato da mezza dozzina di aeroplani da caccia, operava dallo inizio di questa settimana l'evacuazione delle donne e dei bambini inglesi ed indiani a Kabul trasportandoli in salvo a Peshawar ha continuato nei giorni successivi a fare la sua pietosa spola tra la citata capitale afgana e la tranquilla città indiana di confine. Ormai oltre cinquanta tra donne e bambini di varie nazionalità sono stati tratti in salvo per le vie del cielo. L'elenco delle persone che hanno volato le giogaie dell'Himalaya verso Peshawar include la signora Maria Tufado, moglie di un ingegnere edilizio ai servizi del Governo afgano, la signorina Romanelli, segretaria del Ministro di Germania, una signora tedesca, una signora americana moglie di un turista rifugiatosi nella Legazione francese, una donna persiana moglie di un segretario particolare di re Amanullah.

Purtroppo l'assistenza aviatoria ai residenti stranieri di Kabul per il momento è giunta al termine. L'aerodromo della capitale afgana si è reso impraticabile dopo un'abbondante nevicata che la notte scorsa lo tappezzava di quasi sessanta centimetri di neve. Soltanto lo sgelo permetterà agli aeroplani inglesi di tornare a Kabul. Nessuna immediata necessità di ritorno sembra per altro prospettarsi.

Varie indicazioni raccolte a Peshawar lasciano poi presagire che re Amanullah trasferirà entro breve la sede del suo Governo a Kandahar dove il clima è relativamente mite e donde non sarà difficile organizzare una poderosa offensiva contro gli insorti per la prossima primavera.

Una notizia da Mosca dice che la Legazione afgana a Mosca e quella sovietica a Kabul sono state elevate al grado di Ambasciate. Tale misura dei due Governi è destinata indubbiamente a sottolineare la cordialità dei rapporti esistenti tra i due paesi.

Il nuovo Ambasciatore afgano ha dichiarato in presenza di alcuni giornalisti che l'insurrezione è quasi completamente repressa e che Amanullah continuerà imperturbabilmente nella sua opera riformatrice.

Una rivolta dei cercatori di diamanti nel Sud Africa inglese?

I bacini minacciati di invasione

Londra, 27, notte.

Un giornale del mattino pubblica sensazionali notizie dal Sud Africa. Una moltitudine di cercatori di diamanti minacciava di invadere i bacini diamantiferi appartenenti allo Stato nella regione di Namaqualand, una specie di nuovo Eldorado dalle cui viscere sono già stati estratti tante gemme per il valore di sei milioni di sterline. Il Governo aveva intimato alla marmaglia che sembrava accingersi a questa invasione un energico ultimatum, lanciando nel frattempo su velocissimi autocarri torme di gendarmi e mitraglieri da Città del Capo e da Pretoria verso il teatro del conflitto in prospettiva.

Stasera il corrispondente del *Daily Telegraph* dalla capitale del Sud Africa offre una versione assai meno drammatica. Egli così cablotelegrafa:

«La voce di gravissimi guai nel Namaqualand in seguito al fatto che il Governo dell'Unione non permetta la libera ricerca di diamanti nei pressi della linea costiera risulta infondata. Vero è che rinforzi della polizia sono stati frettolosamente inviati sul posto, ma non si tratta che di misure precauzionali. Le autorità avevano appreso che certi agitatori stavano abbandonandosi ad una accesa propaganda per aizzare alcuni poco fortunati cercatori di diamanti a catturare le sezioni tuttora vergini dei bacini diamantiferi gestiti dallo Stato nei pressi di Alexandey. Il Governo decise immediatamente di fare un gesto capace di avvertire i male intenzionati che un colpo di questo genere non sarebbe stato tollerato. Uno dei più autorevoli residenti a Port Nolloth arrivava oggi a Capetown e gettava il ridicolo sull'orgasmo dei giornali assicurando che non esiste alcun reale pericolo di invasione dei bacini diamantiferi. Egli ammette in pari tempo che un lungo periodo di siccità ha disseminato molta miseria nel Namaqualand scatenandovi tutte le audacie recondite degli avventurieri locali, ma il Governo sta alacremente provvedendo a soccorrere quegli abitanti che si trovano realmente in angustie».

Quattro «corazzate tascabili» del costo di quattro milioni di sterline costruite in Germania

Londra, 27, notte.

Il *Daily Telegraph* nell'estate scorsa aveva accennato, in base a sue informazioni particolari, alle caratteristiche di una nuova nave da guerra che la Germania ha messo in cantiere a Kiel, una specie di corazzata tascabile dotata di originalissime peculiarità di costruzione e di armamento. Ora il giornale dichiara di essere venuto in possesso di dati specifici e rileva come questo nuovo tipo di unità da battaglia concepito dall'ingegneria navale tedesca sarà munito di motori Diesel che gli permetteranno di fare una crociera di fiato dall'Europa al Mar Giallo, servendosi di un solo carico di combustibile. La carena venne costruita col metodo della saldatura elettro-magnetica e ciò, insieme all'uso di acciaio di altissimo grado e di altro materiale di speciale qualità, ridurrà il peso totale in ragione di 550 tonnellate. L'armamento principale consisterà in 6 cannoni del calibro di 275 mm. e della portata di 30 Km. Il nuovo vascello germanico in costruzione sorpasserà in velocità ogni corazzata ora esistente e supererà in potenzialità balistica ogni tipo di nave che non rientri nella classe dei dreadnoughts. Il suo costo ammonterà al corrispettivo di 4 milioni di sterline. La Germania intende costruire quattro unità di questo nuovissimo tipo.

Il Maresciallo Cadorna nella pace eterna

Solenne manifestazione di affetto attorno alla salma

Il Principe Umberto segue il feretro circondato dai rappresentanti delle Potenze alleate

Pallanza, 27 sera.

La salma del Maresciallo d'Italia è scesa nella tomba di famiglia, nel cimitero di Pallanza, ove già riposano quelle del padre Raffaele, della madre, dello zio Carlo. E' tributo di solenni onori nazionali, insieme con alte dimostrazioni straniere, dei già nemici di guerra, insieme con immenso concorso e devoto ossequio di popolo, l'ha accompagnata nell'ultimo viaggio.

Da ieri sera erano cominciate ad affluire a Pallanza, dai vari centri della provincia e da molte provincie del Regno, numerose rappresentanze di enti e associazioni; e stamane i treni ordinari e speciali, della stazione di Fondo Toce, e i battelli, dal lago, hanno riversato una folla enorme, masse compatte di gente.

Il lutto di Pallanza

Al fulgido sole che l'illuminava, sullo specchio ceruleo del bel Verbano, per entro dalla corona dei suoi monti nevati, l'amena cittadina è apparsa stamane tutta decorata di bandiere abbrunate, a ogni balcone, a ogni finestra, e addobbata di gramaglie. Ai muri delle case erano affissi i manifesti, listati a lutto, del podestà di Pallanza, del Fascio, di Associazioni combattentistiche, a rievocare la figura dell'estinto, ad esprimere il cordoglio per la sua perdita, ad invitare il popolo a rendergli degno omaggio di compianto. Altri cartelli con le scritte «lutto cittadino» e «lutto nazionale» erano affissi sulle porte chiuse e sulle saracinesche abbassate dei negozi, lunghesso le vie dove il corteo funebre sarebbe passato.

Le vie erano tenute sgombre da cordoni di truppe — alpini del 4.o Reggimento, fanti del 54.o e del 68.o — di Milizia nazionale e da carabinieri. Dietro i cordoni si premeva la folla. I balconi e le finestre erano gremiti di gente. Poi, lungo la riva del lago, erano allineate le rappresentanze: quelle provinciali e comunali, quelle fasciste, quelle sindacali, quelle delle associazioni combattentistiche, Nastro Azzurro, volontari di guerra, mutilati, arditi, madri e vedove dei caduti; e le associazioni d'arma, la pro-Dalmazia, la «Dante Alighieri», e quasi tutte le associazioni, di vario genere e vario carattere, della Provincia di Novara; tutte con i loro stendardi; centinaia di bandiere e di labari e gagliardetti, che costituivano davanti e al di sopra della folla una interminabile siepe vivacemente colorata. Poi i Balilla, gli Avanguardisti, le Piccole Italiane, gli alunni delle Scuole. E si notavano insieme col gonfalone del Municipio di Pallanza, tutto avvolto di nero crespo, in segno di lutto, molti dei gonfaloni dei Municipi della Provincia, e quello di Novara, quello di Vercelli, quello di Torino, quello di Milano, quello di Trieste, quello di Trento, quello di Gorizia, scortati dai valletti e da rappresentanze dei Corpi municipali, ed altri ancora, di altre città del Regno, e in particolare delle terre liberate. E ancora marea di popolo, pareggiare di folla, a perdita d'occhio.

Preghiere di pace

In questi due giorni, dall'arrivo a Pallanza, il feretro è rimasto nella chiesetta di San Giuseppe, vegliato, a turno, dagli ex-combattenti e mutilati della regione e dalle madri e vedove di guerra. Stamane, alle otto, è stato trasportato a braccia, da ex-combattenti, nella chiesa principale della città, la collegiata di San Leonardo. L'accesso alla chiesa è limitato alle massime autorità. La piazzetta antistante è tenuta sgombra dai carabinieri. La facciata della chiesa è parata di neri drappi frangiati d'argento. Di sopra alla porta un grande cartello reca una scritta che prega da Dio pace all'anima del Maresciallo Luigi Cadorna.

Anche all'interno la chiesa è parata a lutto. Davanti all'altare, sopra un alto catafalco, è posato il feretro. Ai lati, quattro torcieri accesi. Sul feretro, coperto della bandiera tricolore, sono la sciabola da Maresciallo sguainata ed incrociata al fodero, e legata con la sciarpa azzurra, ed il berretto col piumetto di penne d'airone. Alla testata, su di un cuscino di velluto rosso, sono il bastone di Maresciallo e le decorazioni; il gran cordone dell'Ordine Militare di Savoia, quello dei SS. Maurizio e Lazzaro, quello della Corona d'Italia, le decorazioni di guerra, varie decorazioni straniere, placche e collari.

Sotto al cuscino, appoggiate al catafalco, è la corona delle LL. MM. il Re e la Regina, di foglie di faggio purpurine e rose rosse; dall'un lato è quella del Principe Umberto, di rose e garofani bianchi, dall'altro lato è quella del Municipio di Pallanza, d'alloro con bacche dorate.

Le Autorità

Dal lato destro del catafalco, in alcuni banchi opportunamente collocati, hanno preso posto i famigliari dell'Estinto: il figlio Raffaele, in alta uniforme di maggiore di cavalleria, colla moglie contessa Greppi, la figlia Carla, la sorella Maria, i cugini comm. Filippi, podestà di Sarzana, senatore Reggio, ammiraglio Borea-Ricci, e qualche intimo, il duca Gallarati Scotti, il principe Vitaliano Borromeo, padre Semeria, il colonnello Leone, il tenente Chiappirini, il comm. Pietro Gorgolini, che anche rappresenta il Direttorio del Sindacato intellettuali. Il generale Bono Cavallini, anch'egli già intimo dell'Estinto, regola il cerimoniale.

In altri banchi, dal lato sinistro dell'Altare, prendono posto le autorità e le principali rappresentanze, che cominciano a giungere. Sono il generale Porro, che rappresenta il Senato, l'on. marchese Guglielmi, che rappresenta la Camera dei deputati, altri senatori e deputati, tra cui, della provincia, l'on. Rossini e l'on. Ponti; il senatore Casati, l'ex-sottosegretario alla Guerra, generale Cavallero, il senatore Paria, l'on. Cornaggia; poi i Marescialli d'Italia Pecori Giraldi, Giardino, Caviglia, e il grande ammiraglio Duca del Mare Thaon di Revel; il generale Gualtieri, l'ammiraglio Burzagli, il generale De Pinedo, il comandante Traditi, rispettivamente in rappresentanza degli Stati Maggiori dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, della Milizia Nazionale. E poi ancora il generale d'Armata Pellitti di Roreto, i generali Cattaneo e Santini, comandanti rispettivamente del Corpo di Armata e della Divisione militare di Milano, il gen. Mombelli, comandante del Corpo d'Armata di Torino; il generale Ronzani, del Corpo d'Armata d'Alessandria; il gen. Tiby, comandante della 1.a zona della Milizia; il luogotenente gen. Carini, comandante della zona lombarda della Milizia Nazionale, ed in rappresentanza del Commissario straordinario del Fascio di Milano, on. Starace; Arnaldo Mussolini, il prefetto di Novara Cantore, il podestà di Milano, on. De Capitani, il Commissario prefettizio di Torino, gr. uff. Umberto Ricci, accompagnato dal segretario generale del Comune Gai e dal capo-gabinetto comm. Gualco; il segretario generale dei Fasci della Provincia di Novara, Cantore; il generale Pintore, comandante della Scuola di Guerra di Torino; la medaglia d'oro Amilcare Rossi; l'ammiraglio Cagni; Giannino Antona-Traversi, i Podestà di quasi tutti i Comuni del Verbano; altre rappresentanze di enti vari e del Partito.

La Messa

L'omaggio del Duca d'Aosta

Alle 11 comincia la Messa cantata. La celebra il canonico Sacco, prevosto di San Leonardo, assistito dalla Collegiata. Sono presenti il vescovo di Novara mons. Castelli e mons. Pantazardi, vescovo castrense. Accompagna la Messa il coro dei chierici del Collegio di Santa Maria, diretto dal maestro Walter. La chiesa si riempie dei suoni gravi dell'organo e delle argentine voci squillanti dei fanciulli. L'aroma dell'incenso si confonde al profumo dei fiori delle corone, ed al mite odore della cera, che cola lenta lungo le grandi torce che ardono attorno al catafalco, e dalle cento candele accese sull'altare.

La Messa è appena cominciata che entrano nella chiesa e vanno a prendere posto nei banchi a sinistra dell'altare le LL. AA. RR. il Conte di Torino ed il Duca di Bergamo. Poco dopo, accompagnato da S. E. il gen. conte Zoppi, cugino del defunto Maresciallo, e ricevuto sulla porta della chiesa dal gen. Bono Cavallini, entra S. A. R. il Duca d'Aosta in alta uniforme di Maresciallo d'Italia.

Egli attraversa la chiesa, si ferma un momento sull'attenti davanti al catafalco; poi dalle mani di un fante, che lo segue, prende un ramo di palma, intrecciato con un ramo di alloro, legati entrambi con un nastro grigio, e li depone ai piedi del catafalco, sotto la corona dei Sovrani. Sul nastro è la scritta:

«Al suo venerato Duce — Il Comandante della Terza Armata».

Piena di significazione, grande nella sua voluta semplicità, questa offerta delle due fronde simboliche — la palma del sacrificio, l'alloro della vittoria — e con la scritta così sintetica ed altamente espressiva, appare il saluto, veramente, del soldato al soldato, omaggio del Principe guerriero al Capo amato e compianto. E ci fa ricordare come anche ai morti di guerra non fiori si offrivano, ma fronde: per necessità di circostanze, ma anche per una migliore, una più pura e severa austerità di rito.

Il sacerdote ha consumato il Divino Sacrificio. Le voci del coro e i suoni dell'organo hanno salutato l'Evangelio degli Apostoli. Ancora una volta la buona novella nasce e si propaga al mondo. «Ite missa est».

Il clero scende dall'Altare, col crocifero in testa che porta la Croce astile, fiancheggiato da due chierici con candele accese, e va processionalmente fino alla porta. Qualche momento di attesa: e giunge S. A. R. il Principe Ereditario, accolto, sulla porta, dai due vescovi, circondati dai loro preti, e dal generale Zoppi, in rappresentanza della famiglia Cadorna, e dal podestà di Pallanza, ing. Erba.

Il Principe Ereditario

Il Principe entra nella chiesa. Lo seguono, insieme con S. E. Giunta, in rappresentanza del Governo, e con il Maresciallo d'Italia Badoglio, gli Ambasciatori d'Inghilterra, in rappresentanza del Re d'Inghilterra, di Francia, in rappresentanza del Presidente della Repubblica, l'incaricato di affari del Belgio, in rappresentanza del Re del Belgio, il Ministro plenipotenziario della Cecoslovacchia, in rappresentanza del Presidente della Repubblica, e gli addetti militari a Roma di queste quattro Nazioni, in rappresentanza dei rispettivi eserciti. Il Principe attraversata la chiesa, si ferma un minuto sull'attenti davanti al catafalco, poi, insieme con S. E. Giunta, col Maresciallo Badoglio, con i diplomatici e gli addetti militari, prende posto avanti agli altri Principi e alle autorità, a destra dell'altare.

Il vescovo di Novara, mons. Castelli, [illegible] la benedizione alla salma. Ancora l'ultima preghiera del rito, che implora che Iddio accolga l'anima purgata e monda nelle falangi dei suoi eletti. E il feretro è sollevato a braccia da otto combattenti, e portato fuori della chiesa. Nella piazza è fermo l'affusto di cannone, vuoto della bocca da fuoco, trainato da tre pariglie, i conducenti a cavallo. Gli squilli delle trombe marziali, che suonano l'attenti, s'uniscono ai rintocchi lunghi delle campane. Le truppe schierate presentano le armi. Il feretro, coperto della bandiera, e con sopra la sciabola e il berretto del Maresciallo, è collocato sull'affusto. Subito dietro, il colonnello Leone, segretario particolare del defunto, reca sulle braccia tese il cuscino col bastone di Maresciallo e le decorazioni. Dietro, si dispongono i congiunti. I volti delle donne scompaiono entro il fosco delle gramaglie. Poi, viene il Principe Umberto, accompagnato dai quattro rappresentanti dei quattro capi di Stato esteri, seguito dal rappresentante del Governo, e dagli altri Principi, e dalle autorità tutte, e da uno stuolo di ufficiali di ogni arma e di ogni grado. Le corone, quelle dei Sovrani, quella del Principe Ereditario, la palma e l'alloro del Duca d'Aosta, e quelle inviate da S. M. il Re d'Inghilterra, da S. M. il Re del Belgio, dal Presidente della Repubblica Francese, dal Presidente della Repubblica Ceco-slovacca, e quella del Municipio di Pallanza, e altre ancora, vengono portate a braccia.

Il corteo

Il corteo, che è aperto da un drappello di carabinieri, e da reparti di truppa e della Milizia, cui subito segue il clero, in doppia fila, processionalmente, muove, scendendo verso il Lungolago, mentre le musiche alternano la Marcia Reale all'Inno del Piave. Il Lungolago è tutto smagliante di sole, e tutto gremito di folla compatta, cui, in silenzio, da un lato contengono i cordoni delle truppe schierate, e dall'altro lato la linea interminabile delle rappresentanze, con la selva dei loro stendardi. Al passaggio del feretro, le truppe presentano le armi, gli stendardi si abbassano; la folla si scopre reverente, saluta col gesto romano. Dai balconi, dalle finestre delle case, degli alberghi, imbandierati e addobbati di neri drappi, di svolanti crespi frangiati d'oro, altra gente getta fiori e rami d'alloro.

Il corteo procede così fino dove la strada svolta, per salire alla parte alta della città; attraversa questa nella sua profondità, e riesce sul viale che s'intitola al Principe Umberto. Il viale si prolunga verso la corona dei monti, che grandeggiano nel fulgore del pieno meriggio, con le loro cime bianche di neve, augusti e imponenti come sublimi altari levati al cielo. Dai due lati del viale, la folla ha invaso i campi, si spande tra i solchi di fresco arati, procedendo a pari del corteo, sull'un fianco di esso e sull'altro. Si ha l'impressione, veramente, non più d'un corteo, ma del confondersi di questo nella massa del popolo: un'immensa folla che avanza per la campagna, intorno a questo feretro, trainato da cavalli di guerra su un affusto di cannone, e coperto della bandiera gloriosa. L'alta figura del Principe Ereditario spicca, dietro dal feretro, dietro dal gruppo dei famigliari dell'Estinto, al centro della moventesi massa di popolo.

Un minuto di silenzio

Sono le 13, quando la testa del corteo giunge alla porta del cimitero. Ai lati dell'ingresso sono schierati un battaglione del 54.o Fanteria, con la bandiera, reparti di Alpini del 4.o, reparti della Milizia Nazionale. La fanfara degli Alpini intona la Marcia Reale, mentre le truppe s'irrigidiscono nel presentat'arm. L'affusto col feretro viene fermato davanti al portico d'ingresso. Ancora gli ex-combattenti sollevano la bara, la portano entro il recinto del Camposanto, tra le meste aiuole. I famigliari del morto Maresciallo si fanno da lato. Il Principe Umberto, gli altri Principi, le rappresentanze, le autorità avanzano verso la testa del feretro. Diritto sull'attenti, il Principe, e tutti gli altri con lui, salutano, militarmente e romanamente. Un minuto di silenzio, alto, solenne. Ecco: il tuono folgorante di tanta tremenda guerra, la gloria strepitosa di undici formidabili vittorie, culminano e si placano in questo minuto di silenzio, cui circonda l'assorta pace, intorno, della campagna invernale, cui conchiude la rupestre e candida solitudine dei monti imminenti.

Il Principe si rivolge ai famigliari dell'estinto, s'intrattiene brevemente col maggiore Cadorna, esprimendogli il cordoglio dell'augusto Sovrano e quello suo personale, per la dolorosa perdita, dicendogli parole di conforto. Indi, insieme con gli altri Principi e con le autorità, si accomiata; e ossequiato dai presenti, sale sull'automobile, che lo riporterà a Pallanza e alla stazione di Fondo Toce; donde, con il treno speciale, proseguirà per tornare a Torino.

La tomba del Cadorna è sotto il portico, al fondo del Camposanto. Il feretro viene portato a braccia. Davanti alla tomba sono disposti in piccolo quadrato reparti di alpini e di fanti. La botola, per cui si scende nel sotterraneo sepolcrale, è aperta. Gli ultimi tre squilli marziali di attenti! l'ultimo presentat'arm salutano il morto Maresciallo, mentre la bara viene calata nel [illegible] della tomba.

Mario Bassi

TEATRI

Al Carignano: *All'ombra del Re Sole* di Carlo Veneziani.

E' un'avventura eroicomica, barbata all'acqua di rose, brillantatura esteriore, verbale; languidezze, civetterie, maniere di maniera, vivacità di gesti più che di spirito, ma gradevole e suadente — quello che si dice [illegible], una cosa fatta benino, divertente, riposante. Se la grazia, la spavalderia, i giochi di scena e di parola, sono tratti da viete formule settecentesche e teatralmente romantiche (nel teatro leggero e di poesia — vogliam dire in versi — si dice volentieri romantico ciò che è comico, frivolo e sentimentale, non senza qualche spolvero di cipria e di galanteria) dobbiamo tuttavia esser grati all'autore di non aver insistito, ma anzi d'esser corso via con sveltezza, senza [illegible] troppo su quel barocchismo stilistico che viene spesso definito «adorabile», e di aver mirato più a dilettare il pubblico che a sedurlo con l'orpello delle false delizie in rima. Con le rime Carlo Veneziani si diverte peraltro anzichenò, e su di esse fa gran conto per ottenere i suoi effetti di spumosa monelleria: poco male, [illegible] si ha da esser sempre pedanti, e finchè nelle rime non si incespica ben vengano le onesie e scoppiettanti rime facilone, sulle quali si ricamano motti d'amore e rimbalzano immaginari colpi di spada.

Perchè in questi tre atti, impennacchiati e burleschi con qualche tocco di floria e abusata sensibilità, le avventure assumono un tono tra sbarazzino e letificante che non può non incontrare simpatie. Il piccolo Armando di Richelieu, quindicenne duca, ha avuto in moglie Diana di Noailles, deliziosa creatura. Il matrimonio è stato imposto: v'è anzi un contratto che chiarisce bene la situazione; poichè trattasi di un affare di convenienza, i due sposi non saranno tali che di nome, ed anzi, il giovanetto-marito dovrà riprendere i suoi studi, ed anzichè alla moglie pensare all'aritmetica ed al latino. Ma il piccolo Richelieu è un precoce monello, e non intende affatto di rassegnarsi ad una così umiliante sorte. Diana gli piace immensamente: essa [illegible]

[illegible]

Il successo è stato vivissimo.

La musica da camera a Torino

Non *scholae cantorum*, non scuole di putti e cantorie! e quali contraffazioni del canto gregoriano, nelle chiese! Il Natale non più risuona dei suoi bei canti lievi e commoventi nelle voci dei cantori magari designati, i fanciulli! Quale artista ci ridonerà le semplici istorie e le cullanti melodie!... E siamo andati a sentire il concerto natalizio della Pro Coltura femminile; e ne siamo contenti. Senza troppo rigore benedettino, ma con soave entusiasmo artistico il *Puer natus est* della terza Messa è porto, grazie alle signorine Amstad, un annuncio commosso, un saluto fervido, e un inizio augurale. Il concerto, del quale già chiosammo l'originale, interessante programma, serbò un tono semplice e cordiale, e, passando dall'arte ingenua e primitiva alla dotta e più raffinata, lasciò il più gradito ricordo. Le signorine Marietta e Maria Amstad cantarono egregiamente, con la ultidezza scolastica che è propria loro, arie e duetti di Scarlatti, di Bach, di Handel, e liriche moderne di Reger e di F. Ghedini. Il quale, dirigendo l'orchestra costituita da scelti allievi del Liceo, fece bene gustare, fra l'altro, il *Concerto grosso, del Natale*, di Corelli. Applausi alle belle musiche e ai valorosi concertisti.

a. d. c.

Truffatore che promette eredità

Milano, 27, sera.

Un falso commesso di notaio, si era presentato alla signorina Elvira Uguzzoli fu Pietro, abitante in via Fioravante 3. Trattavasi di un omaccio curvo e dimessamente vestito, ma con un'aria dottorale, un paio d'occhiali cerchiati d'oro sul naso e una borsa di cuoio sotto il braccio. Egli s'era detto inviato dal notaio [illegible] di Brescia e aveva sciorinato alla signorina un lungo discorso sul suo stato di famiglia. Non c'era nulla da eccepire, era informato bene e sapeva, per esempio, che un anno prima era [illegible] un cugino del padre della Uguzzoli, il quale aveva lasciato in eredità a quest'ultimo la somma di trentamila lire. Essendo lui morto, l'eredità passava ai suoi figli che, con la signorina, erano dodici. Occorreva per altro versare subito, per le spese di cancelleria, poco più di venti lire. La Uguzzoli non abboccò, e l'altro se ne andò dopo averle fatto firmare due carte bollate di cui la signorina non potè leggere il contenuto: ragione per cui, temendo che un giorno esse avrebbero potuto servire per tentare qualche ricatto, lo denunziò. Pubblicata la notizia dal «Corriere della Sera», un altro tentativo del genere, compiuto dallo stesso misterioso individuo e questa volta riuscito, è venuto in luce. Il truffato, che non si era curato di sporgere denunzia, visto che l'attività del truffatore continuava si decise a informare della sua disavventura la polizia, la quale ora ricerca il falso commesso di notaio. Si tratta di un individuo assai bene al corrente delle vicende e della composizione delle famiglie alle quali si presenta.

Il profumiere Francesco Morelli fu Angelo, di anni 25, abitante in via Ponte Vetero, 23, rimase assai sorpreso quando il solito omotto dagli occhiali e con la borsa sotto il braccio, gli domandò se ricordasse un cugino di suo padre, morto nientemeno che dodici anni prima. Il Morelli gli fece osservare che dodici anni or sono era un ragazzo appena tredicenne e non poteva ricordare tutti i parenti del padre. «Ebbene — rispose il visitatore — in virtù di quel parente che voi mostrate di aver così presto dimenticato, potrete passare in allegria le prossime feste. Io sono mandato dal notaio Simoni, di Brescia, via Broletto, 18, e vengo per parlarvi di una eredità lasciata a vostro padre da suo cugino. Non si tratta di una grossa somma, tuttavia diecimila lire non sono disprezzabili. Poichè vostro padre è morto, l'eredità spetta ai suoi eredi, cioè alla moglie e ai figli, cioè a voi e le vostre due sorelle».

Il Morelli, infatti, ha ancora la madre e due sorelle. Non si poteva dubitare della serietà del visitatore, specie dopo che questi ebbe levato dalla borsa un foglio di carta bollata gualcito e ingiallito dal tempo, copia autentica, disse lui, del testamento del cugino defunto in fondo al foglio, un incomprensibile ghirigoro rappresentava la firma del generoso parente. Così che quando il commesso del notaio gli chiese lire 29.60 per le inevitabili spese di cancelleria, il profumiere non esitò a consegnargliele, trattenendosi la copia del testamento. L'omino se ne andò soddisfatto, con mille inchini e con mille auguri. Ora la famosa copia si trova in Questura. Si tratta di uno scritto nel quale abbondano gli errori di grammatica e di sintassi, ma che pure rivela in chi l'ha compilato una certa familiarità con le formule notarili. Il padre del Morelli faceva il fornaio a Brescia, e si ritiene che il truffatore venga precisamente da quella città e sia veramente qualche ex-commesso di notaio. Altrimenti non si spiegherebbe la perfetta conoscenza dello stato delle famiglie delle persone che sceglie come vittime delle sue truffe.

Negozio distrutto da un incendio a Firenze

Firenze, 27, notte.

A Figline Valdarno si sviluppava un grave incendio nel negozio di cappelleria e chincaglierie della signora Filomena Ciari. Il fuoco prendeva vaste proporzioni distruggendo tutto quanto si trovava nel negozio, anche il pavimento della stanza crollava. Sembra che la causa dell'incendio si debba ad un corto circuito. I danni ascendono a circa 100 mila lire.

Pregiudicato ucciso in misteriose circostanze

Ferrara, 27 notte.

Verso le 18 di ieri, in località Diamantina, lungo una stradale di campagna presso un casolare, alcuni passanti scorgevano sul ciglio della strada il corpo di un ciclista assassinato. Il cadavere presentava sette ferite di arma da fuoco, calibro 5.35, tre alla nuca e quattro al torace. Immediatamente venivano avvertiti i carabinieri di Bondeno, sotto la cui giurisdizione cade il territorio, i quali si recavano sul posto procedendo al piantonamento del cadavere. Nelle tasche dell'ucciso veniva rinvenuta la carta di identità, dalla quale risultava essere il ciclista tale Cantelli Arturo di Luigi, di 32 anni, nativo di Bondeno e dimorante nella nostra città al numero 29 di via Cammello, pregiudicato. I colpi risultarono sparati dal di dietro, a bruciapelo, dimodochè il disgraziato non ebbe neppure il tempo di voltarsi. Venne infatti trovato con la testa appoggiata sul manubrio della bicicletta, mentre i piedi toccavano ancora i pedali. La morte doveva essere avvenuta circa quattro ore prima.

Stamane si è recato sul posto il giudice istruttore, avv. Iannacone, che ordinava la rimozione del cadavere ed il trasporto al cimitero di Sette Polesini, dove venne effettuata l'autopsia. Il fatto è avvolto nel mistero. Pare che il Cantelli si recasse a Bondeno, ove dimora il di lui padre, e vi si recasse in compagnia del cugino Galvani Gustavo di Riccardo, di anni 29, nativo di Ferrara. Delle indagini si è occupata la nostra Questura. I carabinieri di Bondeno nella notte hanno arrestato il Galvani, sul quale pesano gravi indizi, mentre oggi è stato fermato lo zio del defunto a nome Cantelli Tirso.

Bracciante investito da un'automobile

Cesenatico, 27, notte.

Il bracciante Artili Angelo di 66 anni, mentre percorreva la strada provinciale nei pressi di Bagnarola, veniva investito e travolto da una automobile che procedeva a velocità regolare. Trasportato all'ospedale il disgraziato è stato ricoverato con prognosi riservatissima per la frattura della tibia ed altre ferite gravi.

I PROCESSI

L'interdetto geloso della moglie

Una vicenda famigliare con lunghi strascichi giudiziari

(*Tribunale Penale di Torino*)

[illegible]

A Collegno

[illegible]

Delirio di gelosia

[illegible]

...trolli vennero in luce quando il tutore che gli fu affidato dal consiglio di famiglia nella persona del sig. Giovanni Roero, abitante in via Balme 43, si dispose a fare l'inventario delle attività cadute nella tutela. Il Vitrotti era proprietario di una fabbrica di pianoforti e di due stabili in corso Bramante e Orbetello, con atto del 22 gennaio 1925, rogito Teppati, egli aveva ceduto al fratellastro Giuseppe Paolo Vitrotti di 38 anni, abitante in piazza Emanuele Filiberto 1, un appezzamento di terreno di circa 175 mq. con entrostante fabbricato; e con successivo atto 24 ottobre 1925, rogito Vela, aveva ceduto ai propri cugini, Luigi Guino di 58 anni, e Vittore Vidotto di 45 anni, entrambi abitanti a Montaldo Torinese, un altro stabile di sua proprietà, sito pure in Torino, corso Bramante 8. Al fratello, in più, il Vitrotti aveva affidato l'amministrazione della fabbrica di pianoforti.

Tutto ciò parve sospetto al tutore, il quale, dopo una serie di cause civili intese a conseguire la rivendica degli stabili, finì col denunciare il fratellastro e i cugini dell'interdetto alla autorità giudiziaria. Giuseppe Vitrotti, il Guino ed il Vidotto furono incolpati di truffa, per avere ottenuto la cessione degli stabili, approfittando delle anormali condizioni di mente di Giovanni Battista Vitrotti, al quale non corrisposero neppure i prezzi stabiliti nei rogiti, di gran lunga inferiori al valore venale dei singoli stabili. Dalle discussioni famigliari e dall'ambito dei dibattiti civili, la vicenda fu portata nelle aule penali. Ieri, al dibattimento, comparvero i tre imputati. E comparve anche Giovanni Battista Vitrotti, l'interdetto che avrebbe sacrificato le sue sostanze per punire la moglie.

La vicenda è veramente una vicenda famigliare, con tutto l'intrico di animosità, pettegolezzi, imbrogli che sono propri di queste vicende. Contro il Vitrotti non si schiera soltanto la moglie, ma anche la sorella di costei, la quale vanta anche delle ragioni civili presso l'interdetto e si dichiara creditrice di una somma che non è esigua. La difesa degli imputati è uniforme nella sostanza: essi affermano di avere mutuato a G. B. Vitrotti, negli anni del dopo guerra, somme notevoli occorrentigli per la costruzione degli stabili che egli aveva intrapresa in corso Bramante. Quando il totale delle somme mutuate raggiunse una cifra assai alta, essi proposero al Vitrotti di cedere loro parte degli stabili per garantirli degli sborsi fatti. Ed il Vitrotti aderì. La differenza tra il prezzo degli stabili e l'importo dei mutui fu rimessa al Vitrotti all'atto della cessione.

«Se il tutore avesse parlato con me...»

Ma diversa è la tesi della moglie del Vitrotti, Angiolina Comollo. Essa spiega che il marito era furiosamente geloso di lei: vedeva rivali dappertutto e non le dava pace con le sue ossessioni. Per farle dispetto e d'accordo coi parenti che lo avevano circuito, egli si privò infine della proprietà dei suoi stabili, simulando di averli ceduti al fratello ed ai cugini.

Il più sereno in tutto questo aspro dibattito, appare l'interdetto stesso. Egli è un uomo sulla cinquantina e parla pacatamente, assennatamente. Intende esattamente quello che gli si dice, e risponde a tono, incidentalmente. Racconta che tornato dalla guerra, non avendo alcuna disponibilità finanziaria fece capo ai parenti per avere una sovvenzione onde organizzare nuovamente il laboratorio che gestiva prima della guerra. Ebbe 20 mila lire colle quali impiantò la fabbrica di pianoforti. Gli affari andavano assai bene ed i guadagni erano larghi.

— Senonchè — aggiunge — mia moglie conduceva una vita dispendiosissima. I denari che guadagnavo non erano mai sufficienti per lei. Essa saccheggiava la mia cassa ed io non potei più far fronte ai miei affari. Per poter pagare il costruttore degli stabili, i decoratori ecc., dovetti rivolgermi ai miei parenti. E poichè le somme che mi occorsero furono forti, mi decisi infine volontariamente a cedere loro gli stabili.

Il Vitrotti dà ragguagli amministrativi sull'andamento della sua fabbrica di pianoforti, e sull'impiego delle somme avute per la cessione degli stabili. Egli ricorda esattamente ogni cosa, e contrasta quanto è stato affermato dalla moglie e dal tutore.

— Se il tutore avesse parlato con me — soggiunge — si sarebbe chiarito subito tutto.

Dai chiarimenti che si ottengono dal Vitrotti e dai testi si apprende che a spese dell'interdetto furono iniziate più di dieci cause civili. Questo bagaglio di controversie, costò non meno di cinquanta mila lire. Il processo è stato rinviato per la prosecuzione all'8 gennaio. Giuseppe Vitrotti è assistito dall'avv. Maritola; Guino e Vidotto dall'avv. Villabruna. Pres. il conte Pinelli; P. M. il cav. Quinto.

Al Tribunale di Asti

Vecchio cenciaiolo assolto dall'imputazione di rapina

Asti, 27, notte.

Tale Remondino Michele fu Francesco, d'anni 56, nativo di Tigliole d'Asti, residente ad Asti, cenciaiuolo, e Mussa Luigi fu Giuseppe, d'anni 30, manovale di Asti, sono stamane comparsi innanzi al nostro Tribunale imputati, il Remondino di tentata rapina a mano armata e di lesioni, il Mussa di complicità non necessaria nel primo dei suddetti reati.

Il 6 settembre scorso, i carabinieri di Asti ricevevano da tale Luigi Bosia, negoziante in bovine di Settime d'Asti, una grave denunzia. Il mattino precedente, 5 settembre, mentre il Bosia verso le 3, in piena notte, camminava tutto solo in aperta campagna per venirsene in Asti al mercato, ad un tratto veniva aggredito da un tale che gli vibrava un terribile colpo con una mazza di ferro. Il Bosia riusciva a fare deviare il colpo diretto al capo non potendo evitare però di essere colpito al petto. Indi l'aggressore dopo altri vani tentativi di prendergli il portafogli, di fronte alla resistenza del Bosia ed alla sua minaccia di fare fuoco colla rivoltella, si dava alla fuga lasciando sul posto la mazza di ferro. Il Bosia riportava una contusione al petto, guarita in 15 giorni. Il denunziante presumeva di avere riconosciuto con tutta sicurezza l'aggressore in tale Remondino Michele, cenciaiolo, persona a lui ben nota e ben confondibile data la sua caratteristica gobba. Di fronte a tali accuse i carabinieri procedevano all'arresto del Remondino. Le indagini portarono alla conoscenza che il Remondino la mattina del 5 settembre assai per tempo si era allontanato da Asti con il Mussa Luigi per andare alla ricerca di funghi nei boschi di Settime. Anche il Mussa veniva quindi tratto in arresto, quale sospetto di complicità nella rapina imputata al Remondino. Il Remondino ha sempre negato di essere autore della rapina, come pure ha seguitato a negare stamane protestando la propria innocenza, pure di fronte alle accuse del Bosia categoriche e impressionanti. Il confronto tra i due uomini è riuscito in qualche momento di non poca drammaticità, implacabile uno nelle accuse, drammatico l'altro nel protestarsi innocente. La figura dell'imputato, vecchio, cadente, gibboso ed impacciato nei movimenti, non è apparsa certo quella di un rapinatore. Per di più alcune circostanze addotte dall'accusatore non sono apparse del tutto attendibili. Il Mussa ha pure negato protestandosi innocente. Alcuni testimoni hanno deposto su circostanze precedenti e susseguenti il delitto.

Il Remondino era difeso dall'avv.to Grassi, ed il Mussa dall'avv. Serra, di Asti. Il Tribunale, nonostante le accuse del Bosia, non ha ritenuto sufficientemente provata la reità del Remondino, il quale è stato assolto per insufficienza di prove. Il Mussa è stato pure assolto per non avere commesso il fatto.

La prima udienza nel processo per il delitto di Castelletto Uzzone

Cuneo, 27, notte.

Questa mattina alla nostra Corte di Assise è cominciato il grave processo contro un possidente di Castelletto Uzzone, certo Luigi Calvo, accusato di avere il 19 ottobre 1927, in Castelletto Uzzone, con premeditazione, ucciso il padre, Pietro, di anni 70, ed il proprio fratello Giuseppe, d'anni 36, allo scopo di sottrarre loro l'eredità. Il Calvi Luigi, un uomo sui 40 anni, incensurato, è difeso dagli avvocati Domenico Casella di Savona e Gaetono Toselli di Cuneo. L'imputato, conformemente a quanto ebbe a deporre dinanzi al giudice istruttore, ha pure negato recisamente nell'udienza odierna di avere commesso l'orribile delitto e di averví in alcun modo partecipato. Ha sostenuto che dal 15 ottobre 1927 al 24 di quello stesso mese, era stato assente da Castelletto Uzzone, trovandosi in quei di Savona ed a Vado per ragioni di lavoro. Ha affermato di essere sempre stato in ottimi rapporti col padre e col fratello uccisi. Ha infine sostenuto che la più terribile ed ingiusta delle persecuzioni ha cercato di colpire tutta la sua innocente famiglia. Il Presidente, avv. Lastrucci, ha dato quindi lettura del verbale di descrizione della località in cui è avvenuto il delitto ed ha poi proceduto all'esame delle parti lese Calvi Giovanni e Calvi Alfonsina fratello e sorella dell'imputato. Entrambi hanno escluso nel modo più categorico la possibilità di esecuzione del delitto da parte del Luigi Calvi, contro il quale hanno dichiarato esplicitamente che sarebbero insorti senza pietà se comunque avessero avuto il semplice sospetto della di lui colpevolezza.

Il podestà di Castelletto Uzzone, signor Luigi Gallesio, ed il messo comunale Gallo, hanno deposto in merito alla scoperta dei cadaveri ed alle voci corse intorno agli autori del delitto.

Vivaci incidenti hanno suscitato le deposizioni di certe Bisio Maria, Poggio Margherita e Botta Paolina, le quali hanno smentito alcuni particolari già deposti in istruttoria. Su istanza dei difensori si è poi data lettura dell'importante deposizione resa da certa Bertola Maria in contrasto colle deposizioni rese oggi in udienza dalle testi presenti. L'udienza pomeridiana ha avuto termine verso le 19 coll'escussione dei testi, tenente dei carabinieri Alberi e maresciallo Carmelo, che hanno riferito su alcuni dissidi per interesse che erano sorti in seno alla famiglia Calvi. Dato il gran numero di testimoni di accusa e di difesa, il grave processo durerà non meno di tre giorni. L'udienza verrà ripresa domattina alle 9. La pubblica accusa è sostenuta dal sostituto procuratore del Re, avv. Briolo.

Carrettiere condannato per omicidio colposo

Biella, 27, notte.

Il 23 maggio scorso al passaggio a livello della ferrovia Biella-Santhià, nei pressi di Gaglianico, una bambina di anni sei, Stroppo Giovanna, veniva uccisa da un carro. Il passaggio a livello era chiuso; molti veicoli chiedevano il passo e poichè il treno tardava, la madre della piccola Giovanna, la casellante Nesto Rosa aprì una barra e mandò la piccola ad aprire l'altra. Fatta la manovra passò il carro condotto da Averone Maurizio fu Giovanni, albergatore da Salussola. Il carro giunto all'altezza della bambina si sbandava e schiacciava la figlia della casellante uccidendola sul colpo.

Per omicidio colposo veniva rinviato a giudizio, dopo rapida istruttoria, l'Averone il quale coll'assistenza dell'avv. Carpano negò ogni sua responsabilità. Il P. M. cav. Piscella con una severa requisitoria richiese la condanna dell'Averone ad un anno di reclusione. Il Tribunale, dopo la difesa dell'avv. Carpano, riteneva la responsabilità dell'Averone ma lo condannava solo a 3 mesi di detenzione concedendogli pure il beneficio [illegible] della condizionale della pena.

SPORT

La «sei giorni» di Milano

Fughe e caccia accanite caratterizzano la prima giornata

Milano, 27, notte.

Dopo le volate della notte passata, i corridori hanno desistito da ogni sforzo e rinunziato ad altri tentativi di fuga.

Alle 9 di stamane, cioè dopo 19 ore di corsa, le due coppie di testa avevano percorso chilometri 373,800 metri. La classifica restava così immutata.

Tonani Boucheron annullano il loro distacco

A mezzogiorno, i concorrenti ripresa la macchine da corsa tornarono a distanziarsi in una fuga e fluttuante fila indiana. L'andatura si è mantenuta sostenuta nel pomeriggio e tratto tratto si sono verificati improvvisi acceleramenti da parte delle coppie in ritardo. Poco dopo le 14 mentre il plotone procedeva velocemente, evidente preludio di tentativi di fuga, Zucchetti, Olivieri, Thysmann erano vittime di una caduta. Mentre i due italiani si rialzavano incolumi il belga riportava una ferita all'occhio destro per la quale doveva essere subito curato dal medico. Tuttavia egli non si ritirava dalla gara e dopo il breve riposo concessogli sostituiva il compagno.

Le posizioni rimasero invariate fino alle ore 17. A quell'ora Albino Binda, coadiuvato da Urago tentò una fuga suscitando una caccia che durò parecchi minuti. Durante questa fase movimentata Tonani e Boucheron riuscirono con un'azione ben combinata a riprendere il giro di ritardo sulle due coppie *leaders*. A questo punto e cioè dopo 18 ore di corsa, risultavano così al comando: Girardengo-Linari, Binda-Belloni e Tonani-Boucheron, con un giro di vantaggio su tutte le altre coppie, salvo su quelle Piano-Bresciani, e Fossati-Giacobbe in ritardo di due giri.

Alle 17,30, aveva inizio la seconda serie degli sprints che hanno dato i seguenti risultati:

Primo: 1.o Kupferly, 2.o Bergamini Luciano, 3.o Bresciani, 4.o Bossi.

Secondo: 1.o Blanchonnet, 2.o Linari, 3.o Binda, 4.o Bergamini Mario.

Terzo: 1.o Girardengo, 2.o Bergamini Luciano, 3.o Kupferly, 4.o Boucheron.

Quarto: 1.o Linari, 2.o Bergamini Marco, 3.o Tonani, 4.o Binda.

Quinto: 1.o Girardengo, 2.o Bergamini Luciano, 3.o Boucheron, 4.o Urago.

Sesto: 1.o Fabre, 2.o Blattmann, 3.o Girardengo, 4.o Bossi.

Settimo: 1.o Linari, 2.o Binda, 3.o Kupferly, 4.o Zucchetti.

Ottavo: 1.o Blattmann, 2.o Linari, 3.o Binda, 4.o Olivieri.

Nono: 1.o Maes, 2.o Bergamini Luciano, 3.o Bossi, 4.o Tonani.

Decimo: 1.o Bergamini Mario, 2.o Binda, 3.o Choury, 4.o Blanchonnet.

Quattro coppie al comando

Nulla da rilevare salvo qualche innocuo tentativo fino alle ore 21; ora in cui ha avuto inizio la terza serie degli *sprints*. Ecco i risultati:

Primo: 1.o Blanchonnet, 2.o Linari, 3.o Binda, 4.o Mortelmans.

Secondo: 1.o Piano, 2.o Fabre, 3.o Boucheron, 4.o Bergamini Luciano.

Terzo: 1.o Bossi, 2.o Linari, 3.o Bresciani, 4.o Tonani.

Quarto: 1.o Piano, 2.o Belloni, 3.o Olivieri, 4.o Zucchetti.

Quinto: 1.o Fossati, 2.o Urago, 3.o Piemontesi, 4.o Linari.

Sesto: 1.o Kupferly, 2.o Dewolve, 3.o Maes, 4.o Olivieri.

Settimo: 1.o Linari, 2.o Fabre, 3.o Binda, 4.o Blanchonnet.

Ottavo: 1.o Bergamini Luciano, 2.o Bergamini Mario, 3.o Choury, 4.o Boucheron.

Nono: 1.o Bossi, 2.o Urago, 3.o Linari, 4.o Bresciani.

Decimo: 1.o Bergamini Mario, 2.o Girardengo, 3.o Olivieri, 4.o Boucheron.

Dopo queste serie di *sprints* emozionanti, cacce sono state provocate prima dalla coppia svizzera e poi da quella italiana di Negrini e Blanchonnet. In ambedue le fasi le reazioni più importanti si è verificata ad opera di Girardengo-Linari, e di Binda-Belloni. Nella seconda delle succitate fasi, Linari è caduto, fortunatamente senza conseguenze. Negrini e Blanchonnet hanno potuto portare vittoriosamente a termine i loro tentativi conquistando un giro al plotone; cosicchè alle ore 22 quattro coppie avevano un giro di vantaggio su tutte le altre.

Queste quattro coppie — Blanchonnet-Negrini, Choury-Fabre, Maes-Mortelmans e Foucaux-Dhuez — dopo le 22 sono riuscite a portarsi al comando della gara seguite da Girardengo-Linari, Binda-Belloni, Tonani-Boucheron e Piemontesi-Dewolf. Ma queste posizioni non sono destinate a rimanere lungo tempo.

Poco prima delle 23 le coppie Girardengo-Linari, Binda-Belloni, Tonani-Boucheron scatenata l'offensiva sono riusciti a riconquistare il terreno perduto poco prima.

Alle 23 si inizia la terza serie di sprints. I primi cinque sono vinti da Boucheron, Alfredo Binda, Belloni, Linari e Piano.

A questo punto una caduta di Luciano Bergamini provoca seri capitomboli anche a Tonani, Alfredo Binda e Kupferly. La gara è sospesa per 15 minuti. Ripresa la disputa delle rimanenti volate, ne risultano vincitori Olivieri, Bresciani, Linari, Bresciani, Zucchetti. Pertanto la classifica rimane così stabilita:

1. Girardengo-Linari, con punti 96; 2. Binda-Belloni, p. 63; 3. Tonani-Boucheron, p. 33; 4. Choury-Fabre, p. 32; 5. Blanchonnet-Negrini, p. 27; seguono ad un giro: 6. Luciano Bergamini-Tiesmann, p. 26; 7. Piemontesi-De Wolfs, p. 25; 8. Maes-Mortelmans, p. 14; 9. Faucout-Dhez, p. 5; seguono a due giri: 10. Bossi-Olivieri, p. 45.

Le corse al trotto a Villa Glori

Roma, 27, notte.

Oggi all'Ippodromo di Villa Glori si sono svolte le corse al trotto che hanno dato i seguenti risultati:

Premio Matera (L. 5000, m. 1600): 1. Zolo guidato da Montanari, 2. Gioconda, 3. Verbano. Tempi: 3'38", 3'37"3/5, 3'36"2/5. Totalizzatore L. 10,50, 18, 15, 19.

Premio Malapenta (L. 1000, m. [illegible]): 1. Guy Garner guidato da Rossi, 2. Romba, 3. Astro II. Tempi: 3'7"3/5, 3'6"2/5, 3'6"4/5. Tot. L. [illegible]

Premio Tarantino (L. 6000, m. 2100): 1. Jewerly guidato da Grassi, 2. Promeo, 3. Kanmapor. Tempi: 3'3"3/5, 3'3", 3'3"1/5. Totaliz. L. 5,50, 5,50, 10, 11.

Premio Gironda (L. 5000, m. 2000): 1. Quaglia guidato da Santi, 2. Addora, 3. Flora. Tempi: 3'1", 3'1"4/5, 3'3"1/5. Totalizzatore L. 10,50, 5,50, 5,50.

Premio Lecce prima divisione (L. 5000, m. 2000): 1. Alexander guidato da Quadrelli, 2. Sardobert, 3. Promeo. Tempi: 3'3"3/5, 3'3"4/5, 3'5"1/5. Tot. L. 16,50, 8,50, 7,50.

Premio Lecce seconda divisione (L. 5000, m. 2000): 1. Urrei guidato da Mondelli, 2. Fa La Mort, 3. San Remo. Tempi: 3'5"1/5, 3'10", 3'10"2/5. Tot. L. 21, 8, 5,50, 4,50.

Il pauroso salto d'una automobile

Tortona, 27 notte.

L'industriale signor Eraldo Pepe, di ritorno in città da Varzi, sullo stradale di Godiasco, guidando la sua automobile «2 posti», giunto nei pressi di Ponte di Nizza, forse da malore, causa il freddo intensissimo, si abbatteva sul volante mentre la macchina procedeva a tutta velocità. Immaginarsi lo spavento dei passanti che furono testimoni di una scena tanto tragica. La macchina, dopo d'aver sbandato a destra ed a sinistra in modo pauroso, abbatteva un paracarro, saltava il muro laterale alla strada ed andava a rovesciarsi, sfasciandosi, in un fosso a circa 20 metri. Il signor Pepe — [illegible] svenuto — venne estratto dalle macerie miracolosamente illeso.

Audace furto in un ufficio

Milano, 27, notte.

Nel pomeriggio di oggi tale Giuseppe Cavani, abitante in via Torino 55, impiegato presso una nota ditta cittadina, si recava alla Cassa di Risparmio a prelevare 1250 lire da un libretto sul quale figurava un credito di 3 mila lire. Ricchiudeva le banconote tra i fogli del libretto che ripiegava nella tasca interna della giacca. Giunto in ufficio egli appendeva la giacca ad un porta abiti in anticamera. Un ladro, introdottosi di soppiatto nei locali, approfittava subito di questa circostanza per impadronirsi del libretto e delle cinque mila. Più tardi il Cavani si recava alla polizia a denunciare il furto sofferto. Mentre si fanno indagini per [illegible] il prelevato è stato posto il fermo sul libretto.

Uccide la moglie che gli negava di riabbracciare la figliuola

Napoli, 27, notte.

L'impiegato telegrafico Luigi Rossi, tre anni or sono sposò la giovane Teresa Jaconis ed ebbe da lei una bambina, ma dopo un anno circa di unione, i due si separarono legalmente per incompatibilità di carattere e la bambina fu assegnata dalla legge alla madre. Costei più di una volta si rifiutò di farla vedere al padre, il quale, tempo fa, ricorse anche in Questura per poter riabbracciare la figlia. Oggi il Rossi si è presentato in casa della moglie in via Santa Teresella degli Spagnuoli ed ha avuto con lei una vivace disputa. Ad un tratto ha sparato contro la donna uccidendola.

La Polonia, la Piccola Intesa e il Baltico

Dominata a Est, a Ovest e a Nord da preoccupazioni economiche e politiche, l'azione internazionale della Polonia dovrebbe trovare verso Sud condizioni migliori di espansione e di sviluppo. Ma ciò non si verifica che in minima parte e con visibili difficoltà. Perchè?

E' indispensabile, a questo punto, gettare uno sguardo alle relazioni attuali fra la Polonia e la Piccola Intesa. Su questo tema, in passato, si è scritto molto; nè sono mancati quelli che ritenevano possibile un'adesione del Governo di Varsavia al sistema politico [illegible] dal signor Benes sotto l'egida del Quai d'Orsay. Ma questa adesione si palesava improbabile allora, essa è da considerarsi impossibile oggi. Due nazioni, fra le tre partecipanti alla Piccola Intesa, sono slave: Jugoslavia e Cecoslovacchia; e quest'ultima, anzi, cerca notoriamente tutte le occasioni propizie per rappresentare la parte della madre nobile nella grande famiglia slava, mentre si è già visto quali e di che natura siano le necessità nazionali che impongono alla Polonia un atteggiamento antislavo. I Polacchi, inoltre, sono tutt'altro che soddisfatti delle palesi simpatie che godono in Jugoslavia i funzionari e gli ufficiali zaristi. Lo Zar non rinunziò mai ad essere il «Piccolo Padre» anche per coloro che ne avrebbero volentieri fatto a meno; e restaurazione zarista vorrebbe dire, senz'altro, radicale modificazione dei confini polacchi. A Belgrado, naturalmente, ragionano in altro modo e concedono ben volentieri ai profughi della rivoluzione russa notevole influenza, permettendo, fra l'altro, il funzionamento di una scuola cadetti zarista che fabbrica degli ufficiali per l'esercito serbo. Sulla base della comune religione ortodossa, serbi e zaristi cercano di mettere a profitto la stretta collaborazione che si è ormai stabilita fra loro non solo nel campo militare, ma anche in quello burocratico. Ho sentito dire a Varsavia che alcuni ufficiali dello Stato Maggiore polacco, recatisi in Jugoslavia per una visita di istruzione, ebbero ad esprimere, al loro ritorno, la più alta meraviglia per le considerazioni onde gli ex zaristi sono circondati colà.

Con la Romania, cui è legata da un trattato di alleanza, la Polonia ha in comune la lotta antibolscevica: lotta, oggi, di difesa, di vigilanza, di [illegible], ma che potrebbe domani trasformarsi in una lotta di ben altro genere, quando i Russi avessero la possibilità di svolgere una azione concreta sia verso la Bessarabia — che essi considerano un territorio ingiustamente strappato alla Russia — sia verso gli Stati Baltici, ove si viene sempre più affermando, anche per gli intensificati sforzi dell'Inghilterra, la penetrazione occidentale: la Russia non ha abbandonato nessuna delle sue vecchie ambizioni sulle rive del Baltico, pur restando continuamente sotto una virtuale minaccia russa, saranno teatro, nell'avvenire, di una strenua lotta di influenza, che si svolgerà subordinatamente alla reale efficenza del fattore moscovita.

Ma anche nei rapporti fra la Polonia e la Romania c'è un intoppo: l'Ungheria. «Polacchi e Ungheresi — dice un vecchio proverbio galiziano — sono fratelli di spada e di bicchiere», e sta bene; ma se gli Ungheresi volessero appellarsi a la fraternità per risolvere la questione della proprietà fondiaria in Transilvania, ecco che i Polacchi si troverebbero in un bell'imbarazzo. Si contenterebbero, probabilmente, di rimanere fratelli di bicchiere, pronti però a rinunziare in pieno ad ogni diritto di parentela qualora gli Ungheresi chiedessero la loro solidarietà per la revisione del Trattato del Trianon. Nata e difesa dai trattati oggi in vigore, la Polonia non può in nessun caso desiderarne la revisione, poichè in tale parola essa vede, giustamente, un grave pericolo per la propria integrità. I Polacchi, certo, non dimenticano la singolare e disagiata posizione geografica del loro Paese, il quale non potrà avere in nessun caso delle frontiere naturali soddisfacenti; mentre le rivendicazioni territoriali dei popoli confinanti sono tali e tante da far loro desiderare in perpetuo lo statu quo. Ecco perchè l'atteggiamento magiarofilo che amano sfoggiare con tanto calore taluni circoli polacchi non può, praticamente, che rimanere su un terreno di idealismo astratto: nella questione degli optanti ungheresi entra in campo la alleanza con la Romania, nella revisione del Trattato del Trianon è celato un pericolo di evidente gravità.

Questa posizione risolutamente assunta dalla Polonia nei riguardi dei Trattati, ha dei riflessi anche sul suo atteggiamento circa l'Unione dell'Austria alla Germania. Ufficialmente e anche per considerazioni, diremo così, indirette, che non hanno proprio a Varsavia la loro origine, il Governo polacco si dichiara essere contrario all'anschluss, che significherebbe un notevole rinforzo alla situazione dell'Europa centrale con conseguenze favorevoli al rafforzamento della Germania. Ma v'è, per contro, chi sarebbe disposto a concedere l'adesione polacca all'anschluss contro importanti concessioni tedesche circa le minoranze dell'Alta Slesia e della Pomerania. Verso queste minoranze la Polonia è vincolata da precise disposizioni dei Trattati: e precisamente dalla clausola speciale dell'art. 93 del Trattato di Versailles e dall'art. 12 del Covenant.

Sarebbe mai la Germania disposta a rinunziare, sia pure in parte, alla protezione di quei nuclei per essa di una sì grande importanza? E quale effettivo apporto recherebbe alla causa dell'anschluss la adesione polacca? I due pugni battuti dal signor Stresemann sul tavolo di Lugano — e con estrema violenza — farebbero pensare a tutt'altro atteggiamento. E oltre tutte le speranze e tutte le illusioni, sta il fatto che la questione delle minoranze in Alta Slesia — verso cui si rivolgono di tanto in tanto gli ansiosi sguardi degli uomini politici europei — non è che uno dei più grossi problemi che investe tutto l'insieme dei rapporti polacco-tedeschi.

La guerra doganale tuttora esistente fra i due Paesi non è, checchè se ne dica a Varsavia o a Berlino, una guerra politica: è una lotta territoriale economica. I contrasti di natura politica serviranno, si capisce, ad acutizzarne le fasi; ma il dissidio basilare è quello determinatosi fatalmente fra le due economie. La industria mineraria dell'Alta Slesia polacca è in concorrenza con quella dell'Alta Slesia tedesca, allo stesso modo che i prodotti agricoli ed animali della Germania combattono sui mercati quelli della Polonia: la quale, almeno attualmente, sembra risentirne gravi danni specie per quanto concerne l'allevamento dei suini, enormemente sviluppato. Ma i maiali polacchi non entrano in Germania così come le macchine tedesche non entrano in Polonia. E, dall'altra parte, ad Oriente, i mercati russi non sono in grado di sopperire a tale deficienza di assorbimento. E allora?

Passare a Sud, dicono alcuni. A Sud, dove? A Salonicco? Ci si pensa, senza dubbio, e il progetto rientra in quella politica di commercio e di transito che la Polonia cerca di praticare nei Balcani. Esistono anzi delle offerte greche alla Polonia per l'uso di quel porto; ma, prima di prenderle in serio esame, il Governo di Varsavia attende due avvenimenti: la conclusione delle proprie trattative commerciali con Belgrado e con Atene e la definizione della vertenza greco-jugoslava circa la zona franca chiesta dai serbi a Salonicco. Oggi, allo stato attuale delle cose, le tariffe doganali renderebbero estremamente gravose le condizioni di transito. Ma non per questo la Polonia perde di vista le sue possibilità nel Sud Europa. Così, mentre gli industriali dell'Alta Slesia cercano di aumentare i contingenti di esportazione del carbone, anche verso l'Italia, nonostante i carichi di dogana e il costo dei trasporti ferroviari, una commissione di esperti commerciali polacchi sta studiando da alcuni mesi al Cairo le prospettive che possono offrire i mercati orientali.

«In quanto al Mediterraneo — mi diceva un alto diplomatico polacco — esso ci interessa soprattutto per il Nord Africa. Mi spiego: è nel Nord Africa che si trovano le principali regioni di attrito fra l'Italia e la Francia. Se queste due Potenze trovassero il modo di mettersi definitivamente d'accordo ed iniziassero una vera e propria opera di collaborazione nel continente, sarebbe per noi una gran bella cosa. E non solo per la sicurezza sul Reno; ma per tante e tante altre cose...».

Non aveva torto il diplomatico polacco. Per la Polonia sarebbe, senza dubbio, una gran bella cosa. Ma oggi essa non può che attendere e sperare. Nel frattempo, mantenendo l'asse commerciale a Nord, il Governo del signor Bartel pensa ad assicurare al Paese uno sbocco marittimo di grande capacità, interamente polacco, libero da ogni legame con la città libera di Danzica. Il porto commerciale e militare di Gdynia, la cui costruzione, affidata ad un consorzio franco-polacco, fu intrapresa nel luglio 1924. Allora, a Gdynia, non c'erano che poche capanne di pescatori abitate da due o trecento persone; oggi vi è già l'abbozzo di una città e gli abitanti sommano a oltre ventimila. A lavori terminati, il nuovo porto avrà circa 200 ettari di superficie marittima e 4435 metri di banchine, per una profondità media di otto o dieci metri. Oggi, di fronte ai nove milioni di tonnellate che il comitato per il porto di Danzica prevede di poter inscrivere in bilancio come movimento di traffico per il 1928, i due milioni, e forse meno, del porto di Gdynia sono pochi. Ma i tecnici polacchi assicurano che attraverso il nuovo porto potranno transitare, nel 1929, otto milioni di tonnellate. Non avrà a soffrirne il traffico di Danzica? Certamente sì. E' chiaro, d'altronde, che la Polonia, pur non rinunziando ad avviare una parte del suo commercio verso Danzica, avrà tutto l'interesse a sviluppare il porto di Gdynia, che le è costato e ancora le costerà per diversi anni notevoli sacrifici finanziari. Contemporaneamente, anche a Danzica ferve un lavoro in grande stile per aumentare la capacità di traffico del porto. Quali conseguenze avrà per il traffico del Baltico il futuro ed inevitabile duello fra Danzica e Gdynia? Su che basi potrà stabilirsi la ripartizione del tonnellaggio fra due porti che distano fra loro, sì e no, trenta chilometri? Era veramente necessaria all'economia polacca questa grandiosa e costosissima impresa?

I polacchi, naturalmente, rispondono che Danzica non era più sufficente ai loro bisogni commerciali e che, in ogni modo, è logico che un Paese di trenta milioni di abitanti abbia piacere di avere un porto tutto per sè; mentre i tedeschi, dal canto loro, rinverdendo polemiche non mai sopite, sostengono che sarebbe stato molto preferibile che la Polonia avesse concentrato i suoi sforzi su Danzica, partecipando alle spese per i lavori di ampliamento. Ma a star a sentire tedeschi e polacchi si corre il rischio di non capir più nulla anche nelle cose più semplici. Sulla questione che stiamo trattando oggi non si può dire gran che. Oltre a queste, dovranno influire sul corso degli avvenimenti i rapporti fra queste nazioni e quelle che possono essere chiamate [illegible] del traffico nel Baltico, vale a dire Russia, Romania e Cecoslovacchia. Per il resto, bisogna riconoscere che lo sforzo polacco è notevole e che esso, considerato nei suoi aspetti essenziali, sembra avere probabilità favorevoli.

A. N. Cantalamessa.

Scosse di terremoto in Bulgaria

Sofia, 27, notte.

Nella valle della Maritza, già provata nella primavera scorsa dal terremoto che ha devastato una ricchissima regione della Bulgaria, si sono avute ieri l'altro due nuove forti scosse. Alcune delle poche case di Borissovgrad e di Cirpan rimaste miracolosamente in piedi questa primavera, hanno riportato davvero delle minacciose lesioni ai muri. Qualche edificio è anche crollato. La popolazione ha abbandonato di nuovo le case e si è accampata [illegible] in aperta campagna in mezzo alla neve.

La politica estera della Bulgaria

Sofia, 27 mattino

Il Ministro degli Esteri, Buroff, ha fatto ai rappresentanti della Stampa, al ritorno dal suo viaggio all'estero, alcune dichiarazioni, nelle quali ha, in primo luogo, messo in rilievo gli sforzi compiuti dalle grandi Potenze Occidentali per evitare una divisione dei popoli dell'Europa in campi opposti. Il Ministro ha, inoltre, messo in evidenza la volontà di pace, «che — egli ha detto — domina su ogni altra considerazione di diversa natura, in modo che un Paese, che tentasse di mettere in pericolo la pace, o di speculare sull'antagonismo delle grandi Potenze, andrebbe incontro a danno». Buroff ha aggiunto che, nonostante odiose campagne di stampa, i fattori mondiali apprezzano i sentimenti pacifici della Bulgaria, e si rendono perfettamente conto che se i rapporti tra gli Stati balcanici non sono migliori, la causa non risiede nella Bulgaria.

Circa il problema delle riparazioni, il Ministro ha dichiarato che esso entra in una fase decisiva, caratterizzata da un apprezzamento obbiettivo e calmo delle possibilità dei Paesi vinti, e da una soluzione favorevole della questione delle riparazioni bulgare. Parlando poi delle minoranze, Buroff ha ricordato che la questione, lasciato il campo della retorica, è entrata nella fase della discussione politica ed ha osservato che la Società delle Nazioni si rende conto della necessità di un disarmo morale, che esige un regolamento della questione delle minoranze.

«Ho approfittato dell'occasione, egli ha aggiunto, per insistere sulla importanza che il problema delle minoranze presenta per la situazione interna della Bulgaria, mettendo in rilievo l'interesse che tale problema suscita non soltanto fra i delegati dei paesi interessati, ma anche fra i rappresentanti delle Potenze neutre».

Buroff ha detto che la questione delle minoranze sarà probabilmente ripresentata a Ginevra fin dalla prossima sessione del Consiglio della Società delle Nazioni. Dopo avere constatato che il successo del prestito per la stabilizzazione è un indice rassicurante della fiducia che la Bulgaria inspira all'estero, il Ministro ha concluso che la Bulgaria avrebbe molto da guadagnare se all'interno, trascurando le insignificanti divergenze di opinioni sui problemi della politica nazionale, desse lo spettacolo di un'unione assoluta, invece di lasciarsi trascinare dalle passioni. (Stefani).

GRECIA E TURCHIA

Severe sanzioni contro il comunismo

Atene, 27, notte.

L'improvviso ritorno ad Atene del Ministro greco ad Angora Papas, il quale era ripartito giorni fa per la sua sede munito di ampi poteri per trattare col Governo turco, fa piombare di nuovo nel pessimismo quanti alla ripresa dei negoziati si ripromettevano una prossima riconciliazione fra le due terre avverse. Sembra che siano sorte insormontabili difficoltà specialmente al riguardo dei compensi da attribuire ai latifondisti dei due paesi espropriati in relazione con lo scambio delle popolazioni. Le pretese poste dal Governo turco non sarebbero state ritenute accettabili da Ministro Papas che perciò si è visto indotto a riprendere i contratti col suo Governo.

Il Ministro degli Interni ha presentato agli uffici della Camera il progetto di legge destinato a controbattere e soffocare la propaganda comunista in Grecia. Si stabilisce in tale progetto che vengono puniti con almeno 6 mesi di carcere gli agitatori che predicano la lotta contro il regime borghese. I giornali che esortassero alla rivolta o eccitassero la pubblica opinione saranno processati e l'autore dell'articolo, il tipografo, il direttore e il redattore capo del periodico saranno passibili di un minimo di sei mesi di reclusione.

Il progetto di legge contiene anche il divieto delle adunate comuniste e stabilisce da ultimo che i dipendenti dello Stato, gli ufficiali e sottufficiali che risultassero appartenenti ad organizzazioni comuniste, saranno licenziati dal servizio dello Stato senza avere diritto alla pensione. I condannati, oltre alle pene già menzionate, saranno anche confinati per un periodo di almeno due anni nell'isola di Minino.

La lotta contro l'italianità

A Tunisi

Roma, 27 notte.

Sull'attuale regime delle naturalizzazioni in Tunisia, dà queste interessanti notizie la «Tribuna»:

«Nel 1927 si sono avute 2898 nuovi francesi, così ripartiti: 1179 italiani, 873 israeliti, 235 mussulmani, 211 maltesi. Nel 1928 il risultato sino al 24 novembre è stato il seguente: 2775 naturalizzati, di cui 1478 italiani, 742 israeliti, 137 mussulmani e 140 maltesi. La crociata dell'on. Morinaud, l'apostolo delle naturalizzazioni, sembrerebbe così a prima vista vittoriosa. La popolazione francese in Tunisia, secondo i calcoli dello stesso Morinaud, ascende ad 80 mila anime di fronte a 90 mila italiani, i quali sono invece centomila. Ma non basta. L'on. Morinaud vuole che sia raddoppiata la cifra durante i tre anni consecutivi, in modo che alla fine del 1930 sia numericamente sorpassata la colonia italiana.

«Ma è poi vero che questi calcoli sono esatti e che in tal modo la Francia ci guadagni? A sentire gli stessi francesi pare di no. Basti pensare chi sono coloro che cambiano nazionalità. E' gente di scarso sentimento nazionale, di dubbia moralità, che va ad ingrossare le file della colonia francese. I giornali francesi locali sono i primi ad accorgersene. La «Tunisie Française» non ha esitato ad intitolare così il suo bollettino: «Lo scandalo delle naturalizzazioni». Il «Petit Matin» pure parla di discuore delle naturalizzazioni francesi. Si capisce bene dunque, anche dagli ambienti francesi di Tunisia, che con tali procedimenti la Francia avrà nella Reggenza, tra qualche anno, una struttura ben diversa dalla mentalità, dalle costumanze, dagli usi e dai sentimenti dei francesi di razza, frutto dell'incoscienza, della incuranza avventata e della presunzione di uomini politici che badano più al fine che ai mezzi. Comunque la colonia italiana può compiacersi della vera epurazione che va compiendosi tra gli italiani della Tunisia, con il sistema delle naturalizzazioni frettolose».

A Malta

Sulle nuove manovre anti-italiane a Malta, ad opera di quel Strickland, le cui recenti visite a Roma ed a Londra sono state così sintomatiche, dà notizia in una sua corrispondenza la Tribuna. Si annunzia, per esempio, ora la fondazione in Malta di un grande Collegio inglese. Un Collegio inglese a Malta, anche se ottimo e bene attrezzato, è superfluo, e ciò può servire solo a valere da grimaldello contro l'attuale assetto dell'istruzione nell'Isola. Come è noto, infatti, questo Collegio, nato dall'ultima cospirazione londinese ai danni di Malta, sarà tutto inglese, anche a dispetto delle leggi del Paese, sanzionate dalla stessa Maestà del Re, che esigono la bilinguità nell'insegnamento. E, perchè questo possa avvenire, si sono costituiti curatori di questo nuovo strumento offensivo il rappresentante imperiale locale, oltre al Cardinale Bourne, che presta in troppa buona fede la sua porpora per coprire il contrabbando massonico. E, perchè non si possa equivocare sulla natura e sugli scopi di questo Collegio, si è già scelto per rettore un cappellano militare inglese, che avrà, oltre ad un lauto stipendio, una speciale pensione del Governo Imperiale. Costui, di mediocrissima intelligenza, ha una sola qualità in suo favore: una gretta, molesta, fastosa, verbosa antipatia per tutto quanto sappia di italiano e di latino.

Il Paese intanto ha scatti nobilissimi di fierezza. Le insegne stradali delle vie, ribattezzate in inglese, sono state trovate cancellate in molti distretti. In un paese dei più popolosi è stato fatto a pezzi un grande ritratto di Strickland durante una dimostrazione improvvisata. I nazionalisti al Senato ove, come è noto, hanno la maggioranza per protestare contro il Presidente, che aveva rifiutato di porre all'ordine del giorno una mozione di censura a lui diretta, hanno nuovamente piantato in asso il Governo il quale, per mancanza di numero legale, dovette aggiornare la seduta proprio quando intendeva carpire un voto sulla nota riforma costituzionale cucinata a Londra.

Il programma navale della Francia

Parigi, 27 notte.

La Camera ha esaminato oggi un progetto presentato dal ministro della Marina, nel corso della precedente legislatura, tendente a dotare la Francia di un programma navale, ossia a definire i mezzi in materiale e personale di cui il paese deve disporre per assicurare la propria difesa sul mare. I problemi relativi alla difesa del litorale, all'aeronautica ed al personale sono stati riservati per farne oggetto di testi speciali. Il testo che la Camera ha esaminato oggi su rapporto di Pietro Appell, deputato di Cherbourg, mira esclusivamente alla composizione della flotta.

Esso stabilisce come segue la composizione della flotta permanente francese: 175 mila tonnellate di bastimenti di linea, cioè corazzate ed incrociatori di battaglia; 360 mila tonnellate di bastimenti leggeri, cioè incrociatori, contro-torpediniere e torpediniere; 96 mila tonnellate di sottomarini; 60 mila tonnellate di navi porta velivoli. In questo tonnellaggio non sono compresi i bastimenti speciali: navi posa mine, navi carboniere, petroliere, bastimenti scuola, navi officine. La costruzione di questa flotta dovrà essere realizzata al più tardi nel 1943. Ogni anno la legge di finanze definirà il numero e il tipo dei bastimenti che il ministro della Marina sarà autorizzato ad impostare in cantiere. Questo regolamento navale prevede che i bastimenti di linea dovranno esser sostituiti dopo una durata di 20 anni, durata da calcolarsi dal primo armamento per prova. Gli incrociatori leggeri rimarranno in servizio 17 anni; le contro-torpediniere, le torpediniere 15 anni, ed i sottomarini 12. La metà dei bastimenti saranno sempre armati ad effettivi completi, gli altri bastimenti saranno armati ad effettivi ridotti.

L'on. Appell, nella sua relazione, espone le ragioni che hanno determinato l'importanza relativa data alle varie categorie di bastimenti. Si è dovuto tenere conto delle limitazioni imposte dall'accordo di Washington. Inoltre bisogna rimanere entro i limiti delle possibilità di bilancio. Si è dovuto infine prendere in considerazione le mansioni essenziali cui la flotta francese deve adempiere ed i compiti che potrebbe essere chiamata ad assolvere. E' in considerazione di questi vari obbiettivi che la parte più ampia è stata destinata ai bastimenti leggeri e rapidi. Il trattato di Washington autorizza la Francia a possedere corazzate ed incrociatori da battaglia sino alla concorrenza di 175 mila tonnellate. La Francia non ha incrociatori da battaglia. Per contro possiede attualmente nove corazzate che rappresentano in tutto 197 mila tonnellate; ma sono vecchie navi, di cui tre, quelle del tipo «Danton», saranno sclassificate fra uno o due anni; il «Courbet» ed il «Jean Bart», d'altra parte, sono state varate nel 1910 e nel 1911. Si imposteranno in cantiere altre corazzate? Il relatore, dopo avere esposto che le corazzate costano oggi da 500 a 600 milioni di franchi, risponde: sembra necessario mantenere la cifra di 175 mila tonnellate nello statuto navale, ma sotto riserva di rinunziare a costruire altri bastimenti di linea qualora altre potenze continentali di Europa vi rinunzino. La Francia dispone pel momento di una sola nave porta velivoli: il «Bearn», di 22 mila tonnellate. Il tonnellaggio non verrà portato a 60 mila tonnellate altro che se i nuovi esperimenti proveranno il valore di questa specie di navi.

Le 96 mila tonnellate di sottomarini rappresentano pure un minimo indispensabile. Questo tonnellaggio corrisponde ad una quarantina di sottomarini, i quali hanno dei periodi di indisponibilità che oltrepassano la metà del tempo. La Francia non avrà dunque che dieci sottomarini disponibili nel Mediterraneo e 10 nell'Atlantico e nella Manica.

E' impossibile cifrare esattamente il prezzo di costo delle navi future. All'ingrosso, attualmente, una corazzata viene a costare 14 franchi e mezzo al chilogramma; una nave leggera venti franchi e un sottomarino 35 franchi. Applicando queste cifre al tonnellaggio globale e tenendo conto della durata di servizio delle navi, si giunge ad una spesa annua media di 761 milioni, compresi tutti gli approvvigionamenti necessari, se lo statuto navale sarà integralmente realizzato e di 734 milioni se non si costruiranno più corazzate.

Non è privo di interesse il ricordare le cifre del programma navale votato prima della guerra, nel 1912: 560 mila tonnellate di corazzate; 320 mila tonnellate di bastimenti leggeri; 94 mila tonnellate di sottomarini. Attualmente si oltrepassa il tonnellaggio del 1912 per i bastimenti leggeri; ma si resta di gran lunga indietro per i bastimenti di linea. Da quanto precede si conclude che la Francia si è accinta ad uno sforzo considerevole per mantenere la sua superiorità navale sull'Italia. Nel 1928 infatti lo stazzamento globale della marina francese rappresenta 484 mila tonnellate; la marina britannica un milione e 377 mila tonnellate; l'americana un milione 37 mila tonnellate; la giapponese 649 mila e l'italiana 361 mila.

Il bilancio navale francese per il 1929 deve ascendere a 2.960 milioni di franchi; quello dell'Inghilterra raggiunge i 7.215 milioni di franchi; quello degli Stati Uniti 9.380 milioni; quello del Giappone 3.063 milioni; quello dell'Italia 1.625 milioni; quello della Germania 1.320 milioni.

Ferrovie inglesi e d'altri paesi

Bilanci e disastri

Londra, 27, notte.

L'on. Thomas, passando in rassegna l'anno ferroviario inglese nella rivista ufficiale del sindacato che egli capeggia, non esitava stamane ad affermare che il 1928 sotto il punto di vista dei servizi ferroviari è stato un anno disastroso. Egli accennava alla serie di scontri prodottisi sulla rete del Regno Unito e terminava confidando che nel 1929 vengano rivendicate le tradizioni di sicurezza che sono uno dei vanti maggiori delle ferrovie britanniche.

Sfortunatamente oggi stesso, mentre le moltitudini lavoratrici affluivano di nuovo verso la City dopo l'interruzione natalizia, un incidente ferroviario che avrebbe potuto avere catastrofiche conseguenze si produceva sulla groppa del London Bridge, uno dei più importanti ponti del Tamigi verso il quartiere degli affari. Era di buon mattino e c'era nebbia. Un diretto carico di convogli passeggeri provenienti dai sobborghi meridionali investiva di fianco a mezzo ponte un treno merci e deragliava. Un attimo più tardi sopraggiungeva un terzo treno ed uno dei suoi vagoni, deragliando a sua volta, urtava il parapetto del ponte con tale violenza da rovesciarlo nel fiume per un tratto di parecchi metri. Il vagone fortunatamente non precipitò in acqua. La velocità dei tre convogli era minima ed i guasti si ridussero a poca cosa. I passeggeri non soffersero neanche una scalfittura, ma per un certo tempo la ostruzione del ponte si ripercosse sull'intero traffico ferroviario dall'attivissima zona circostante, tanto che tre grandi stazioni per un paio di ore rigurgitarono di confusione.

Intanto il telegrafo segnala due altri sconquassi ferroviari attraverso il mondo: uno avveniva in Romania lungo il tronco Bucarest-Temisoara e parecchi passeggeri rimanevano schiacciati dai rottami di due vagoni di un direttissimo la cui locomotiva aveva investito la macchina di un altro convoglio che correva in senso contrario.

Il secondo disastro fu causato dal deragliamento lungo un tronco ferroviario messicano. Un treno diretto era in corsa ad Oyinaga verso Città di Messico quando la locomotiva uscita dai binari precipitò al fondo di una gola trascinando seco il macchinista ed il fuochista. Viaggiavano nel convoglio anche il Governatore dello Stato di Chihuahua e 15 altri distinti cittadini che tornavano da una festa inaugurale. Tanto il governatore quanto i suoi compagni rimanevano feriti.

L'arresto di 52 propagandisti russi

e il sequestro di armi in Cina

Shangai, 27 notte.

Avendo avuto sentore che i comunisti con l'aiuto di emissari russi preparavano agitazioni e rivolte in Shangai ed altri centri, il Governo nazionalista cinese ha ordinato che venga esercitata la massima vigilanza e vengano adottate le misure di precauzione del caso. Grazie alla intensificata vigilanza la polizia di Shangai ha arrestato i 52 passeggeri che si trovavano a bordo del piroscafo Hsin Pining, battente bandiera danese. La nave era giunta da qualche ora da porti russi. Gli arrestati sono in gran parte operai cinesi che avevano dimorato in Russia. Fra gli arrestati si trova anche un russo che la polizia ritiene essere un agitatore stipendiato da Mosca. Nel perquisire la nave la polizia ha sequestrato due casse funebri nelle quali ha rinvenuto numerose rivoltelle ed una rilevante quantità di opuscoli comunisti. Gli arrestati vengono ora sottoposti ad interrogatori. (D. P.)

Trotzcky afflitto da malaria

Berlino, 27 notte.

Secondo quanto scrive l'organo dei comunisti di estrema sinistra tedeschi, Trotzcky, che da lungo tempo era sofferente di malaria, è stato inviato, per ordine di Stalin, in una località della Russia meridionale affinchè possa rimettersi in salute.

La politica agraria di Mussolini

esaltata dalla stampa spagnola

Madrid, 27, notte.

La «Nacion» rilevando gli attuali dati statistici agrari italiani, rileva il grandioso innegabile successo del geniale rigoroso impulso dato dal Governo fascista alla produzione agricola, ed afferma che neppure i più accaniti nemici del Fascismo possono negare che il Duce abbia saputo infondere nei proprietari come nei contadini la sua fermissima fede nel grande e sicuro avvenire dell'agricoltura, prima ed inesauribile fonte della prosperità dell'Italia.

L'incendio d'una storica osteria in Slesia

Berlino, 27, notte.

Tra i molti incendi di questi giorni che specialmente per causa degli alberi di Natale hanno funestato le feste, si segnala quello della osteria di Saara, vicino al Leuthen in Slesia, divenuta storica perchè la sera della battaglia di Leuthen Federico II di Prussia vi passò la notte prima di recarsi accompagnato da un solo aiutante, al castello di Lissa dove sorprendeva e faceva prigionieri due ufficiali austriaci. Al Re servì come guida in quella spedizione l'oste di Saara il quale usava una lanterna cieca che fino a oggi è stata conservata nella sua osteria.

I lavori di spegnimento sono stati difficili e penosi e due pompieri sono rimasti gravemente feriti, ma alla fine con molti sforzi è stato possibile salvare la storica stanza che trovandosi in un angolo dell'edificio è stata rapidamente isolata dalle fiamme mentre tutto il resto è andato distrutto. Anche l'oste e la famiglia non sono riusciti a salvare altro che le camicie da notte che avevano indosso nel momento in cui è stato dato l'allarme.

Tre morti e numerosi feriti

nella cattura di un capitano impazzito al Messico

Città del Messico, 27, notte.

Tre morti e numerosi feriti si sono avuti a deplorare per riuscire a ridurre alla impotenza il capitano Antonio Rejna Hernandez il quale, colto da improvvisa pazzia, si era barricato in casa di amici e aveva cominciato a fare fuoco con due pistole e una mitragliatrice. Si calcola che abbia sparato più di 500 colpi. La polizia e i pompieri accorsi hanno usato potenti getti di acqua e hanno anche fatto uso delle armi. Infatti l'ufficiale è stato dopo quattro ore catturato gravemente ferito. I tre morti sono agenti di polizia. Tre di questi sono feriti gravemente e in gravi condizioni versano anche tre donne del vicinato colpite da proiettili di mitragliatrice.

Un sciatore morto assiderato

Vienna, 27, notte.

E' morto assiderato sull'Hochkoenig il giovane sciatore Peter Riedl, che era uno dei più arditi e appassionati scalatori di montagne. Durante le feste natalizie il Riedl si era recato sull'Hochkoenig facendosi notare per alcuni magnifici salti con gli sci compiuti dal grande trampolino che si trova sulle pendici di quel monte. Ieri alcuni alpinisti a un quarto d'ora di cammino dal rifugio Arthur hanno scoperto il giovane ridotto a un pezzo di ghiaccio. Egli stava seduto inanimato in un campo di neve con a lato due borraccie vuote e una piena di vino.

Il più grande diamante del mondo

Berlino, 27 notte.

Secondo una notizia da Amsterdam, nei giacimenti diamantiferi dell'Africa del Sud è stato recentemente scoperto un diamante di acqua perfetta del peso di 1300 karati: un peso che finora era stato raggiunto da due soli dei diamanti conosciuti, e cioè dall'Orloff e dal Grande Mogol.

Abbonamenti per il 1929

Abbonamenti ordinari

		ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
LA STAMPA: (6 numeri settimanali)	Italia e Colonie:	L. 65,—	L. 33,—	L. 17,—
	Estero:	„ 150,—	„ 76,—	„ 39,—
LA STAMPA: (coll'edizione del lunedì)	Italia e Colonie:	„ 75,—	„ 38,—	„ 19,50
	Estero:	„ 175,—	„ 88,50	„ 45,—
IL PAESE SPORTIVO: (trisettimanale)	Italia e Colonie:	L. 32,—	L. 17,—	L. 8,50
	Estero:	„ 73,—	„ 37,—	„ 18,50

Abbonamenti cumulativi

		ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
LA STAMPA (6 numeri settimanali) e IL PAESE SPORTIVO	Italia e Colonie:	L. 90,—	L. 46,60	L. 23,40
	Estero:	„ 208,40	„ 105,60	„ 53,80
LA STAMPA (Con l'edizione del lunedì) e IL PAESE SPORTIVO	Italia e Colonie:	„ 100,—	„ 51,60	„ 25,90
	Estero:	„ 233,—	„ 118,10	„ 59,80

Ai prezzi sopraindicati vanno aggiunti, per l'abbonamento di ciascun giornale, cent. 50 per bollo di quitanza e tasse quando i singoli importi sono inferiori alle L. 100, e cent. 70 quando sono superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare degli abbonamenti a mezzo posta di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

N.B. — A tutti i nuovi abbonati annuali che ne faranno richiesta, il giornale sarà inviato gratuitamente sino al 31 Dicembre corrente.

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Consigliamo coloro che si trovano nel Belgio, in Francia, la Danimarca, Egitto, Finlandia, Norvegia, Olanda, Portogallo, Svezia, Svizzera, Uruguay, di abbonarsi pel tramite degli Uffici Postali di loro residenza. Così facendo otterranno un notevole risparmio perchè potranno usufruire del prezzo dell'abbonamento per l'interno, aggiungendovi solo una piccola percentuale pei diritti di transito.

Avvertiamo che detti abbonamenti vanno fatti qualche tempo prima della data d'inizio per dar tempo al Ministero delle Poste di trasmetterli.

CAMBI D'INDIRIZZO. — Per qualsiasi cambiamento di indirizzo, inviare 50 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.

RECLAMI. — Per eventuali reclami portare o inviare sempre la fascetta-indirizzo dell'abbonamento in corso. In mancanza di questa, citare sempre il numero della ricevuta dell'abbonamento, o, se per vaglia, il numero, la data e l'importo del vaglia stesso.

RINNOVAZIONI. — Per le rinnovazioni occorre unire all'importo la fascetta indirizzo dell'abbonamento da rinnovarsi.

ULTIME NOTIZIE

LE RIPARAZIONI

Ragioni e limiti della presenza americana nel Comitato degli Esperti

New York, 27 notte.

L'opinione pubblica americana accoglie con soddisfazione manifesta la partecipazione di esperti americani alla revisione del piano Dawes. E la maggior parte dei giornalisti felicitano il Governo di Washington per la premura avuta nel comunicare il suo consenso. Tutta la stampa si mostra concorde nel credere che la decisione presa da Coolidge e da Kellogg non modifichi per nulla la tesi che essi hanno sempre sostenuta: cioè che i debiti e le riparazioni costituiscono due problemi indipendenti l'uno dall'altro. Molti giornali osservano tuttavia che se teoricamente le due questioni non presentano nessun rapporto, praticamente sono intimamente collegate e che, volere o no, una soluzione definitiva delle difficoltà finanziarie del dopo guerra deve necessariamente prenderli entrambi in considerazione.

Scrive, ad esempio, il «New York Times»:

«Ognuno si rende conto che di fatto i due problemi dipendono l'uno dall'altro e che il regolamento finale non può operarsi se non cumulativamente. Perciò il compito al quale collaboreranno gli esperti americani concerne direttamente il nostro Paese, tanto per il momento attuale, quanto per l'avvenire. La decisione presa dal Governo americano di non sollevare nessuna obbiezione costituisce il minimo di quello che poteva fare».

Secondo numerosi editoriali, la partecipazione americana al Comitato di esperti si impone principalmente a causa del fatto che ogni piano di mobilizzazione del debito tedesco dipende in gran parte dallo stato del mercato americano.

Il «New York Evening Post» espone gli aspetti del problema in questi termini:

«Se gli esperti del nuovo Comitato non preconizzano la emissione di obbligazioni tedesche, in modo da trasformare in debito commerciale il debito politico delle riparazioni, è ovvio che sarà il mercato americano quello che dovrà assorbire una gran parte di queste obbligazioni. Le difficoltà di assorbimento del mercato americano costituiranno perciò uno dei fattori essenziali del programma che gli Alleati dovranno elaborare. E' dunque una decisione interamente logica l'autorizzare gli esperti americani a partecipare all'esame del problema. Ciò non implica affatto una partecipazione governativa ufficiale; ma significa soltanto che noi siamo decisi a non abbandonare prima del suo regolamento finale il compito che abbiamo abbordato quando decidemmo di essere rappresentati ufficialmente nel Comitato Dawes».

La conclusione dell'«Evening Post», che è pure quella del «New York Times» e di quasi tutti i giornali, è che la partecipazione americana, indipendentemente da qualsiasi considerazione idealista, corrisponda all'interesse ben inteso degli Stati Uniti e che se questi ultimi ritenero di non potersi tenere in disparte nel 1924, lo possono ancora meno del 1929.

(*Petit Parisien*).

le sei Potenze europee». Insomma l'America lascia fare, accontentandosi di «non sollevare obbiezioni» all'intervento di due cittadini americani per loro proprio conto, ma non assume la più remota ombra di responsabilità».

Il gesto del Governo americano, osserva in sintesi il corrispondente, costituisce la tacita ammissione che quantunque il problema delle riparazioni sia anzitutto di carattere europeo, gli Stati Uniti non possono rimanerne definitivamente disinteressati, ma costituisce altresì l'annunzio che il Governo americano intende ad ogni costo spogliarsi di ogni responsabilità preliminare in merito a qualunque conclusione gli esperti possano raggiungere.

Qualche altro informatore da Washington precisa che gli Stati Uniti sono in ogni caso risoluti a mantenere intatto lo *statu quo* nei riguardi dei debiti di guerra. L'imminente ritorno di Hoover a Washington, annunziato dal sud-America, viene associato in parecchi cablogrammi alla prossima ripresa del dibattito completo sulle riparazioni. Hoover salpava domenica scorsa da Rio De Janeiro, cancellando dal suo programma una visita che egli aveva in animo di fare attraverso la Florida. Non appena arriverà a Washington egli, secondo il corrispondente del *Daily Mail*, si abboccherà con Parker Gilbert, il cui sbarco a New York è atteso per la settimana prossima. I nomi dei candidati ai due seggi nominalmente riservati agli Stati Uniti nella nuova Commissione, stanno moltiplicandosi. Oltre a quello Young, Hughes, Dawes e Bowden, si fanno ora quelli dell'avv. Perkins di Boston, del sig. Morrow, già socio della Banca Morgan ed attualmente ambasciatore al Messico, del sig. Robinson, che fece parte della Commissione Dawes nel 1924, e del sig. Geremia Smith che nello stesso anno fu nominato commissario generale della Società delle Nazioni in Ungheria.

M. P.

Hoover affretta il ritorno a Washington
per incontrarsi con Parker Gilbert

Londra, 27, notte.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* continua a rivelare qualche retroscena piccante delle trattative che culminarono alla fine nell'uscita del comunicato ufficiale delle riparazioni.

Il documento ricevette il «nulla osta» delle autorità inglesi ed italiane entro la giornata di sabato, ma i francesi non permisero che fosse posto in circolazione se non il giorno successivo, ossia domenica. Il malinteso derivò da uno scambio di vedute tra le capitali alleate intorno ad una certa frase che alcune delle capitali desideravano soppressa e le altre mantenuta. Queste ultime alla fine prevalsero, ma sembra che la decisione non sia giunta a conoscenza, in modo simultaneo, di tutti i Governi interessati.

Frattanto l'atteggiamento del Governo di Washington in merito ai due periti americani viene autorevolmente descritto dal corrispondente del *Times* come nè più nè meno «un cauto bussetto amichevole sulle spalle alla proposta di inserire due esperti americani tra quelli del-

Speranze tedesche sul rapporto dell'agente generale

Berlino, 27, notte.

Come già fu annunziato qualche giorno fa, sembra imminente la pubblicazione del rapporto che l'Agente generale delle riparazioni Parker Gilbert ha già preparato da qualche tempo sul funzionamento del quarto anno del piano Dawes. Ormai che le sei Potenze interessate alla sistemazione delle riparazioni si sono messe d'accordo, non c'è più ragione di ritardare la pubblicazione del rapporto che molto probabilmente sarà portato a conoscenza del pubblico già prima che finisca la settimana. Da qualche indiscrezione sembra che Parker Gilbert metta in guardia la Commissione delle riparazioni verso una valutazione troppo ottimista dello stato della finanza e della economia del Reich.

Qui si dice che siccome occorrerà qualche tempo prima che i periti americani giungano a Parigi e i giapponesi ancora debbono nominare i loro, si pensa difficile una riunione della Conferenza prima del 15 gennaio. E' invece molto più probabile che la riunione sia rinviata alla fine di gennaio se non ai primi di febbraio. Anche la nomina definitiva dei periti tedeschi non si avrà probabilmente prima del nuovo anno. Anche la nomina dei periti tedeschi dipenderà dalla rapidità con la quale saranno compiute le nomine degli altri periti, intanto si apprende che anche i periti aggiunti tedeschi saranno autorizzati a partecipare a tutte le sedute della Conferenza per essere in grado di sostituire in qualunque momento i periti principali in caso di malattia o per altre ragioni per cui si rendesse necessaria la loro partecipazione a una o più sedute. Per quello che riguarda l'ordine dei lavori della Conferenza e la nomina del presidente tutto è rimesso completamente all'arbitrio dei delegati, ma, data l'importanza che tutte le Nazioni interessate hanno annesso alla partecipazione americana, è da ritenere che la presidenza sia riserbata all'America. D'altra parte si osserva che, data la riserva che si impongono gli americani, specialmente in conseguenza della pretesa francese di abbinare la questione delle riparazioni con quella dello sgombero, non è improbabile che gli americani stessi preghino di essere dispensati dall'accettare quella carica.

RE GIORGIO

Una giornata non buona

Londra, 27, notte.

Il miglioramento di Re Giorgio ha sfortunatamente subìto oggi un'interruzione di continuità.

L'arresto non è eccessivamente preoccupante; non viene neppure descritto come una ricaduta. In pari tempo esso risolleva qualche ombra attraverso il firmamento della malattia che tutti consideravano ormai schiarito sino alla linea dell'orizzonte. Un singolare andirivieni di dottori si notava oggi nel vestibolo della Reggia. Tra gli altri ricompariva il batteriologo dottor Whitby che si tratteneva a palazzo per qualche tempo. Più tardi, alle 20,20, usciva il preannunziato bollettino unico del giorno. Esso è così concepito:

«*Durante la giornata le condizioni di S. Maestà non sono state del tutto soddisfacenti. Si è riscontrata una certa riluttanza a prendere cibo e le forze si sono mantenute meno buone che nei giorni precedenti. Il polso rimane regolare*».

I firmatari sono i due medici curanti ordinari ed il batteriologo. Stavolta manca la firma del chirurgo; ciò indica che il drenaggio del torace decorre normalmente. Il punto debole quindi risiede nelle reazioni generali dell'organismo allo spossamento prodotto dalla lunga malattia. Queste reazioni per il momento devono essersi un po' indebolite. Il Re aveva trascorsa una notte abbastanza buona ed ufficiosamente stamane si segnalava che il suo stato era stazionario.

Intanto si apprendeva che il principe di Galles aveva promesso di partecipare domani col fratello duca di Gloucester ad un'importante caccia alla volpe nell'Inghilterra centrale. L'intera famiglia del Re includeva nei suoi programmi di attività del futuro prossimo lo stesso senso di sicurezza che animava il primogenito nei riguardi delle condizioni del padre. Non risulta che i programmi in parola siano stati alterati stasera.

Frattanto i dottori da qualche tempo non emettevano un bollettino di natura poco soddisfacente come l'attuale. Vero è che avvertivano quasi ogni giorno che i progressi del Re avrebbero tenuto in ogni caso un passo lentissimo. L'annunzio di stasera stabilisce che anche questi piccolissimi passi non hanno avuto seguito e hanno avuto un periodo di arresto. Le ultime notizie affermano che i miglioramenti segnalati «in via vennero procedendo con lentezza» anche superiore a quella preveduta dai medici. Il fenomeno probabilmente deriva dalla circostanza che i dottori hanno incontrate molte difficoltà per indurre il loro paziente a prendere cibi. Da qualche tempo la dieta del Re si è esclusivamente ridotta a qualche uovo crudo. Per fortuna il segno indicatore del polso rimane confortante. Della sua regolarità i medici appositamente testimoniano. Tuttavia i competenti non erigono la regolarità delle pulsazioni ad indizio decisivo.

Oggi non fu di permanenza presso il malato soltanto sir Stanley Hewett, ma anche l'altro medico ordinario, lord Dawson, che generalmente si limitava sinora a visite periodiche due volte al giorno non trattenendosi quasi mai a palazzo più di un'ora o due.

M. P.

Inqualificabile oltraggio in Australia contro un Consolato italiano
Vibrata protesta della nostra colonia

Londra, 27, notte.

Gli energumeni dell'estremismo laburista in Australia, che tanti grattacapi infliggono non soltanto al Governo ed agli industriali, ma anche al grosso delle masse lavoratrici locali ed ai condottieri responsabili del movimento, sono uomini alquanto primitivi e i loro atti devono essere interpretati come una gara di asinerie. Ad esempio, essi non possono se non concepire una mal celata ammirazione per la voglia di lavorare che caratterizza gli immigrati italiani su quel continente, nè possono a meno di renderla, senza volere, qualche forma di omaggio. Recentemente questi energumeni perpetravano, a discapito dei nostri connazionali, parecchi atti nefandi meritevoli della più vibrate rimostranze da parte delle autorità, nonchè di un po' di galera; ma in fondo — come si è detto — le violenze contro gli italiani in Australia si risolvono in atti di omaggio alla loro buona volontà ed alla loro tenacia di lavoratori. Il fenomeno si ripeteva ieri in Queenslandia, e il nuovo caso è segnalato stasera dal corrispondente del *Daily Telegraph* a Sidney con questo cablogramma:

«Nelle piantagioni di zucchero della Queenslandia settentrionale sono *frequenti* i conflitti tra italiani ed Australiani. La colonia italiana di quella zona si è sviluppata in modo considerevole nel corso degli ultimi anni, ed alcune località posseno ora città *quasi* esclusivamente popolate da coloni venuti dall'Italia. L'ultimo incidente sorto a ferire l'animo degli italiani è stato un inqualificabile atto di villania. Lo stemma reale che si ergeva sull'ingresso del vice-Consolato di Innisfail veniva divelto e portato via durante le feste natalizie. Il vice-console, sig. Luciani, in un comunicato odierno, dichiara che lo stemma simboleggia e rappresenta il Regno d'Italia. Il posto ove esso stava appeso è territorio italiano. Il risentimento, certo, tra i residenti italiani può dirsi analogo a quello che regnerebbe tra i residenti inglesi in Italia se qualcuno strappasse lo stendardo britannico dal portale di un Consolato inglese e, rovesciatolo in una chiavica, lo calpestasse. Simili incidenti sono fuori di luogo in ogni caso, giacchè non giovano certo a promuovere le buone relazioni tra l'Italia e l'Australia».

Un dispaccio della *Central News* da Sidney aggiunge i seguenti particolari:

«L'indignazione tra gli immigrati italiani in Queenslandia è al colmo. Lo stemma fu in seguito rintracciato appeso all'uscio di un angiporto cinese della città di Innisfail. L'emblema è stato capovolto e così inchiodato nel legno. Il vice-Console d'Italia, nella sua pubblica dichiarazione, stabilisce che il Governo statale di Queenslandia e quello federale di Australia hanno il dovere di prendere acconcie misure per identificare gli autori dell'oltraggio. Questi provvedimenti sono imperiosi ed il vice-Console termina dicendo che egli ha già cablografato un riassunto dell'incidente al Governo di Roma, il quale se ne sentirà estremamente indignato, tanto più che l'incidente, sotto l'aspetto internazionale, riveste maggiore gravità che l'incidente del lancio delle bombe contro lavoratori italiani a Melbourne. Nel frattempo — termina il dispaccio della *Central News* — la polizia della Queenslandia opera attive ricerche».

M. P.

I funerali delle vittime di Saumur

Parigi, 27, notte.

Stamane, malgrado la pioggia, migliaia di persone si sono recate all'ospedale di Saumur per rendere l'ultimo omaggio ai sette disgraziati operai, quattro dei quali italiani, uccisi nel crollo di un capannone in cemento armato. Tutte le classi della società erano confuse in uno stesso sentimento di simpatia verso le famiglie di quella brava gente morta sul campo dell'onore, come molto opportunamente disse il Prefetto delegato del Governo.

Le sette bare erano state trasportate stamane in una cappella ardente e scomparivano sotto i fiori delle numerose corone. Le autorità civili e militari, i corpi costituiti, le delegazioni di tutte le società locali, i ragazzi delle scuole ed una folla immensa sfilarono dinanzi alle bare e si inchinarono dinanzi alle vedove ed agli orfani. Alle 9 il clero di tutte le parrocchie di Saumur, con alla testa mons. Costes ausiliare del vescovo di Angers, procedette alla benedizione delle salme che vennero deposte su due carri funebri appartenenti alla Scuola di cavalleria. Durante tutto il percorso dalla chiesa sino al cimitero la musica municipale eseguì delle marcie funebri. Accompagnarono le bare, le famiglie delle vittime, seguite dal Console d'Italia, dal Prefetto rappresentante del Governo, dal Sotto prefetto di Saumur, dalle autorità civili e militari. I commercianti e gli industriali di Saumur e dei dintorni per associarsi alla cerimonia avevano chiuso i loro stabilimenti in segno di lutto. Alle 9 e mezza il corteo lasciava l'ospedale per recarsi nella chiesa di Nantilly. Prima della cerimonia religiosa vennero pronunziati discorsi sul piazzale della chiesa dal Sindaco di Saumur, dal generale Lafont comandante della Scuola di cavalleria, dal Prefetto e dal Console d'Italia. Tutti in termini commossi resero l'ultimo omaggio alle vittime ed assicurarono le famiglie che non saranno dimenticate.

Il prossimo censimento americano

Washington, 27, notte.

Sono attivamente in corso i preparativi per il prossimo censimento americano, che si svolgerà nell'autunno del 1929. L'ultimo censimento era avvenuto nel 1920. Esso aveva registrato un totale di 105.710.620 abitanti. Ora si calcola che nel prossimo autunno la popolazione degli Stati Uniti risulterà almeno di 122 milioni di anime, un incremento complessivo di ben 16 milioni di abitanti nello spazio di un solo decennio. Le operazioni di censimento verranno a costare tutto compreso 40 milioni di dollari.

(Daily Telegraph).

La vendetta alsaziana
Benoit espone al giudice come fu spinto all'attentato

Parigi, 27, notte.

I medici che curano il consigliere Fachot hanno pubblicato un bollettino nel quale è detto che, tranne complicazioni impreviste, egli può essere considerato come fuori di pericolo. Tuttavia, dato il suo stato, le visite rimangono rigorosamente vietate.

Intanto, il giudice istruttore Matifas, incaricato dell'inchiesta, ha interrogato oggi a lungo Giorgio Benoit. Questi, a sua richiesta, era assistito dall'avv. Andrea Berthon e dall'avv. Marcello Fourrier. Il giovane avvocato sospeso in seguito a un violento incidente sopravvenuto col procuratore generale Fachot al processo di Colmar.

«Io — ha detto Benoit, cominciando finalmente a parlare — ho sparato tre rivoltellate contro il signor Fachot il 21 corrente, verso le 9 e 3 quarti. Ho agito in tal modo non potendo sopportare l'ingiustizia commessa dalla Corte di Colmar in seguito alla requisitoria del signor Fachot nel maggio 1928. Io deploro oggi assai quello che ho fatto. Non ho mai appartenuto ai gruppi autonomisti, non ho mai fatto politica e non ho partecipato che a una sola manifestazione, al momento del ritorno a Strasburgo di Ricklin e di Rossé, dopo che questi furono graziati alla fine di luglio od al principio di agosto. Nel dicembre del 1927 mi ero stabilito a Strasburgo, ove gli autonomisti facevano già la campagna in favore delle loro teorie, che però io non condividevo. Pensavo anzi che il Governo aveva ragione di punire coloro che volevano ridiventare tedeschi. Io conoscevo di nome Fachot, come Ricklin e Rossé, perchè i giornali facevano spesso allusione ad essi, ma non avevo nulla contro di loro. Nel febbraio scorso le mie idee non erano mutate e quando il presidente del Consiglio ha detto a Strasburgo che l'Alsazia fremerebbe il giorno in cui avesse saputo la verità, io ero della sua opinione, di fare cioè condannare coloro che volevano il ritorno dell'Alsazia alla Germania. Nel maggio scorso, all'apertura del processo di Colmar le mie idee non erano mutate. Ero un buon francese, come lo sono tuttora, ma ero anche un buon alsaziano».

Dopo avere affermato il suo lealismo verso la sua nuova patria, Giorgio Benoit ha spiegato la sua evoluzione:

«Ho seguito i dibattiti del processo di Colmar, leggendo a Strasburgo i giornali, soprattutto il *Corriere della Bassa Alsazia*, il giornale dell'abate Haegi, cattolico a tendenze autonomiste, pubblicato in lingua tedesca, ed i diversi giornali di Parigi. Non sono mai andato a Colmar. Leggendo le deposizioni del sen. Muller e dei deputati Walter, Brauly e Beron, venuti a testimoniare a favore degli incolpati, come pure leggendo le lettere colle quali Riehl, che aveva attaccato il Governo nei circoli autonomisti e che testimoniò in favore dell'accusa, ho avuto l'idea che il processo fosse inventato di sana pianta e quindi ingiusto. Durante il processo di Colmar ho letto molti giornali ed ho chiesto al curato di Walbourg, poichè mi ero recato colà presso mio padre per eseguire una cura resa necessaria dal mio stato di salute, di prestarmi dei libri principalmente di politica generale.

«Quel curato, di cui non ricordo il nome, mi ha consegnato la collezione del giornale *Helmat*, che riproduceva le lettere inviate al Presidente del Consiglio dal sen. Helmer, il quale denunziava il Procuratore generale Fachot di aver approfittato dei beni sequestrati appartenenti alle miniere di potassio di Alsazia. La lettura di quelle lettere e dei resoconti del processo di Colmar mi hanno convinto che Fachot era un uomo disonesto e che aveva inventato un processo ingiusto. E' in quel momento che ebbi la pazza idea di sparare contro Fachot».

Giorgio Benoit ha poi narrato la sua vita sino al momento dell'attentato ed i suoi molteplici passi per ottenere l'indirizzo del consigliere Fachot. Il 19, 20 e 21 dicembre, Benoit si recò al domicilio del consigliere per commettere il suo delitto, e compì il gesto fatale.

«Lo ripeto — ha detto l'accusato, concludendo la sua narrazione — non faccio parte di alcun gruppo, non ho parlato a nessuno del mio progetto. Sono cattolico praticante, e sulle scale, mentre aspettavo che il sig. Fachot tornasse, pregavo per non ucciderlo».

E Giorgio Benoit si pose a piangere a calde lagrime.

La morte del medico del Papa

Roma, 27, notte.

Nel pomeriggio di oggi è deceduto dopo breve malattia l'archiatra pontificio dottor Andrea Amici.

Il defunto che fu allievo prediletto di Guido Baccelli si era laureato alla Università di Roma nel 1887. Fu medico di fiducia di Pio X. Conobbe l'attuale pontefice quando era bibliotecario della Vaticana. Salito alla tiara, Pio XI lo nominò archiatra pontificio. Aveva per lui una speciale considerazione per cui ogni qualvolta ha avuto bisogno anche di semplici consigli gli si è sempre rivolto con piena fiducia.

SPORT

La «sei giorni» di Nizza è finita
Belle prove degli italiani

Nizza, 27, notte.

La «sei giorni» di Nizza è stata vinta dalla prima squadra francese Wambst-Lacquehay i quali dal primo giorno avevano preso un giro sulle 16 squadre avversarie e questa sera per la finale hanno totalizzato [illegible] punti vincendo alcuni traguardi. Il noto corridore milanese Bestetti si è distinto nella gara. Malgrado l'abbandono del compagno Zanaga egli, accoppiato al coraggioso tedesco Dameron che, anche ferito, ha continuato a correre, si è dimostrato un forte avversario della squadra vincitrice. I due nostri corridori Piccin e Bellagamba vennero disgraziatamente accoppiati troppo tardi. Essi avrebbero sicuramente avuto una migliore classifica se dal principio della grande prova fossero stati insieme. Degna di nota viene poi la bella tenuta in gara dei due fratelli liguri Piccardo di Oneglia, i quali per la prima volta partecipano ad una «sei giorni» ciclistica. Essi hanno lottato sino all'ultimo momento.

Ecco la classifica generale: 1.a squadra francese Wambst-Lacquehay 151 punti; a un giro: 2.a squadra belga Pagnoul-Duvivier, 300 punti; 3.a squadra italo-tedesca Bestetti-Dameron, 244 punti; 4.a squadra francese Coupry-Cordier, 163 punti; 5.a squadra francese Le Drogo-Couvelier, 164 punti; 6.a squadra del Lussemburgo Engel-Jusserel, 200 punti; 7.a squadra francese Gory-Puglisi, 208 punti; 8.a squadra francese Sombey-Moncière, 169 punti.

A due giri: 9.a squadra italiana Piccin-Bellagamba, 226 punti; 11.a squadra italiana fratelli Piccardo, punti 107.

Brillanti vittorie di De Stefani al torneo di Cannes

Nizza, 27, notte.

Il nostro campione Giorgio De Stefani continua nelle sue vittoriose affermazioni. Nella giornata odierna al torneo internazionale di Cannes esso ha vinto nel singolare uomini l'inglese Maddock per 6 a 4 e 6 a 1; il francese Villers per 6 a 2 e 6 a 4; accoppiato al francese Scovel, nel doppio uomini, entrambi hanno vinto la coppia Franklin-Redmond per 6-2 6-2.

Singolare contratto di vendita
Una automobile per diecimila caffè

Trento, 27 notte.

In un noto esercizio di Rovereto è stato stipulato sere sono un originale contratto. Un giovane cliente, persona assai nota a Rovereto, ha concluso col proprietario del locale la vendita della propria automobile, una macchina di piccola cilindrata, per il compenso di diecimila caffè. I due si erano accordati in modo così strano il giorno in cui, discorrendo di automobili e di gite, l'esercente aveva dichiarato di non disporre in contanti della somma necessaria all'acquisto di una macchina. Ma siccome egli per facezia aveva detto di essere pronto a pagare in altro modo, il giovane cliente l'aveva preso in parola concludendo l'accordo con la cifra di diecimila caffè. Le condizioni di vendita che sono state regolarmente scritte e firmate alla presenza di testimoni riservano il diritto al venditore dell'automobile di cedere o regalare i diecimila «buoni» che gli sono stati versati dall'esercente. Ad ogni modo, se egli stesso volesse usare da solo tutti i «buoni» ricevuti, supponendo che bevesse tre caffè al giorno, ne avrebbe per ben nove anni.

La notorietà dei contraenti e la stranezza del contratto hanno suscitato in città molti commenti. Chi ne ha ottenuto un altro vantaggio è stato l'esercente che ha avuto così un mezzo di reclame che egli paga però col dover raccontare a tutti la storia del contratto e leggerne il testo.

Grave disgrazia nelle miniere di Cogne
Un minatore morto ed un altro gravemente ferito

Aosta, 27, notte.

Ieri, verso mezzogiorno, nell'alto cantiere minerario di Colonna, in Cogne, mentre alcuni minatori stavano praticando il brillamento a gruppi di una serie di mine, improvvisamente avveniva un fragoroso scoppio determinato da motivi non ancora precisati. Il minatore Vittorio Bonjean di Alessandro d'anni 30, nativo di Carage (Svizzera) e domiciliato a Châtillon, che aveva riportato ferite multiple di scheggia penetranti nella volta cranica cessava di vivere quasi immediatamente, a metà sepolto sotto il materiale franato.

Un altro minatore, certo Sante Zanata fu Giovanni, d'anni 29, nativo di Povegliano (Belluno), veniva tratto dalle macerie gravemente ferito. Il dott. Alessio Anserbin, giunto in teleferica da Cogne, gli riscontrava ustioni gravi e ferite di scheggia penetranti negli occhi, numerose abrasioni al capo ed al viso, fratture agli arti superiori. Il disgraziato venne fatto trasportare all'ospedale Mauriziano della nostra città, ove è stato ricoverato con prognosi riservata. Si teme che egli non possa ricuperare la vista.

La morte d'un bimbo per assideramento
L'arresto della madre

Firenze, 27, notte.

E' stato trasportato all'ospedale Meyer il bimbo Franco Bacci, di 17 giorni. Le condizioni del neonato apparivano assai gravi tanto che egli cessava di vivere dopo qualche ora. I sanitari stabilivano che la morte era dovuta con ogni probabilità ad assideramento. In seguito a ciò, i carabinieri procedevano all'accertamento delle responsabilità da parte dei genitori del piccolo, certi Carlo Bacci e la di lui moglie Raffaella Mattelni. Dalle prime indagini risultò che il bimbo era stato ieri abbandonato sul letto dalla madre, la quale non si era curata più di lui, essendo in istato di completa ubriachezza. Oltre a ciò, la donna doveva ieri sera essere ricoverata all'ospedale di Santa Maria Nuova perchè in istato di alcoolismo acuto. In seguito a questi accertamenti è stato disposto per il fermo della Mattelni, la quale verrà denunciata al Procuratore del Re.

L'inaugurazione di un nuovo teatro ad Ivrea

Ivrea, 27, notte.

Sabato sera 29 dicembre, sarà inaugurato nella nostra città, il nuovo «Politeama Vittorio Emanuele». Il «Politeama», di proprietà dei fratelli Bonaveglio, è capace di 900 posti a sedere ed è stato attrezzato con modernissimi impianti.

Sabato sera il nuovo locale verrà inaugurato con uno spettacolo lirico, «La Tosca», di cui saranno interpreti principali Lidia Arnò, Giuseppe Vogliotti, Gianni Bonaveglio sotto la direzione del maestro Alfredo Torre. Dopo la serata d'inaugurazione il nuovo Politeama Vittorio Emanuele, rimarrà ininterrottamente aperto al pubblico con vario programma di spettacoli teatrali e cinematografici.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Contusioni e ferite multiple al viso ha riportato in rissa il fonditore Crocca Pietro che ha dovuto essere ricoverato d'urgenza all'ospedale civile.

Per ricettazione di biciclette ritenute di furtiva provenienza, Carlo Avietti di anni 33 venne condannato dal Tribunale ad un mese e 15 giorni di reclusione e L. 100 di multa.

DA ADRIA

L'eroico garibaldino Dott. Francesco Maddalena, pro-zio del valoroso aviatore comandante Umberto Maddalena si spense a 83 anni a Taglio di Po. I funerali riuscirono degni del grande patriota.

E' affogato miseramente cadendo da una barca a Villa d'Adige il ventitreenne Bellinazzo Bruno da Villabartolomea.

DA BIELLA

Vittime di cadute per il gelo Riccardo Strona di anni 51, meccanico, Ottavio Bignami di anni 38, operaio e Giuseppe Rabella Orsilo di anni 67, hanno riportato ferite e contusioni al capo e al tallo e tutti hanno dovuto ricorrere all'ospedale.

Cadendo dal tram in moto, tale Maria Capiello di 27 anni, da Cossato, ha riportato gravi contusioni e abrasioni in varie parti del corpo. E' stata ricoverata all'ospedale.

Cadendo da un fienile il mailliere Emilio Eris di 61 anni ha riportato lesioni interne, contusioni in diverse parti del corpo per cui, trasportato all'ospedale è stato ricoverato in pericolo di vita.

DA VERCELLI

Il Direttorio Nazionale della Federazione Combattenti, ha riconfermato l'avv. Camillo Gabasio a presidente federale per la provincia di Vercelli.

Il cadavere di uno sconosciuto dall'apparente età di 40 anni, è stato rinvenuto in una roggia nei pressi della tenuta Colombara a Castell'Apertole (Trino).

LA TEMPERATURA

27 dicembre 1928

I rilievi della stazione Bardelli:
Pressione Barometrica: ore 9: 741.
Temp. massima del giorno 26 + 3,5
Temp. minima notte dal 26 al 27 — 2
La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	Cielo	Mare
Roma	10	0	½ coperto	
Milano	5	0	½ coperto	
Genova	12	7	coperto	l. m.
Venezia	5	1	»	
Firenze	6	0	»	
Ancona	4	3	½ coperto	—
Napoli	11	5	½ coperto	l. m.
Taranto	11	7	½ coperto	»
Palermo	13	4	»	mosso
Catania	15	8	sereno	»
Tripoli	16	10	coperto	»
Messina	14	9	»	calmo
Trieste	7	4	»	l. m.
Trento	3	—2	½ coperto	»
Fiume	11	6	coperto	l. m.
Bari	10	3	½ coperto	»

Previsioni del tempo per oggi

Roma, 27, notte.

Situazione barica. — L'Europa settentrionale e la regione di depressione e le basse pressioni si spingono attraverso i paesi danubiani verso l'alto Adriatico. Nuclei di alta pressione sono sulla Spagna e sui Balcani. — Probabilità. — Tempo ancora instabile con nebulosità decrescente sulle estreme regioni meridionali, in aumento altrove con pioggie sulle regioni settentrionali e sull'alto e medio Tirreno. Venti moderati intorno nord sulle regioni settentrionali, Adriatico e Jonio, piuttosto forti sulla Sardegna, orientali sull'alto e medio Tirreno, di libeccio sul basso Tirreno. Temperatura stazionaria. Mare alquanto agitato alto e medio Tirreno, alto Adriatico e coste sarde.

CRONACA

Il conte De Vecchi di Val Cismon socio d'onore del Circolo Veneto

L'Associazione dei Veneti residenti a Torino ha offerto ieri sera il distintivo di socio d'onore a S. E. De Vecchi, in quanto egli è stato creato dal Re conte di Val Cismon. Alla cordiale e festosa cerimonia sono intervenuti anche il Prefetto, il Segretario Federale comm. Buelle, S. E. Casoli, Primo Presidente della Corte d'Appello, il gen. Piva, ed altre numerose personalità. Il presidente dell'Associazione, comm. Ferracini, ha rivolto al conte De Vecchi un deferente saluto, ricordando le sue eroiche gesta di combattente sulla terra veneta, ed ha pregato quindi S. E. Maggioni di appuntare il distintivo all'occhiello dell'illustre ospite.

S. E. De Vecchi, ringraziando il presidente e il Consiglio dell'Associazione per il ricevimento, ha ricordato con vivo compiacimento il tempo in cui fu combattente sulla terra veneta, dichiarando, che egli fece soltanto il suo dovere di buon italiano; ed ha assicurato quindi che il modo stabilito dalla Maestà del Re, legando il nome di una regione veneta ad un rude piemontese, è per lui simbolico e sacro, perchè suggellato col sangue. Il conte De Vecchi è stato vivamente festeggiato.

Carrettiere schiacciato dal proprio carro

Parma, 27, notte.

Il carrettiere Trampi Carlo di 54 anni, da Busseto, mentre si trovava sul proprio carro percorrendo la strada provinciale, per l'improvviso imbizzarrire del cavallo cadeva andando a finire sotto una delle ruote del pesante veicolo. Il disgraziato venne raccolto cadavere in seguito alle gravi ferite riportate.

Stato Civile di Torino

27 Dicembre 1928

NASCITE	27
MATRIMONI	22
MORTI	33

NASCITE: Maschi 13, femmine 14, totale 27.

MATRIMONI: Cassifreleme Andrea con Cifaborio Elvira — Bocca dott. C. Giacomo con Andriano Clarice — Sestari Mario con Rossi Ersilina — Tristo Mauro con Sillitani Margherita — Serra Giovanni con Bruno Caterina — Appendino Anselmo con Bracca Pierina — Piccolini Giuseppe con Delponte Rosina — Corradino Pio con Morbelli Annita — Lombardini Domenico con Scoffone Luigia — Piombarca Nicola con Marini Lucia della Armenia — Coppo Alberto con Bellocchia Anna — Lunge Luigi con Fenoglio Domenica — Mosca Giuseppe con Veglia Clara — Celi Mario con Porrano Teresa — Salmore Domenico con Bertinaria Maria — Ruoca Domenico con Ciaciel Esterina Teresa — Pennetti Bartolomeo con Anacleti Maria — Bigoni Giuseppe con Colombini Celestina — Bosio Giuseppe con Molino Giacinta — Borrone Giuseppe con Conti Erminia — Sambin Giuseppe con Raulo Marcellina — Carnaglia Michele con Riccio Palmira — Romani Teobaldo con Galdotto Marcellina — Trelenco Tullo con Gallina Angiolina — Saglietti Maggiorino con Badellino Cristina — Sarbicaria Paolo con Magnato Marianna — Luciano Fortunato con Cisero Ottavia — Dellaferrera Domenico con Garetto Giuseppina — Coristeo Antonio con Barbotto Giuseppa — Amalto Guido con Sartoro Anna.

MORTI: Barberis Pilade fu Carlo Orazio, di anni 34, di Vercelli, impiegato, via Vanchiglia, 32. — Nicco Maria Maddalena ved. Anselmo, id. 74, di Bussolino di Gassino, pensionata, corso Peschiera, 25. — Fornaca Beatrice ved. Torione, id. 66, di Torino, agiata, via Genovesi, 9. — Cannella Angelo di Antonio, mesi 1, di Torino, via Andrea Provana, 7. — Lora Achille fu Emanuele, di anni 76, di Chieri, agiato, corso Un. Lombardia 21. — Vegilo Giovanni fu Lorenzo, id. 34, di Monale d'Asti, esercente, via Chiesa Salute, 21. — Audisio Vittoria vedova Paglino, id. 56, di Livorno Ferraris, infermiera, via Canova, 6. — Ruffoni Giovannina fu Giuseppe, id. 74, di Torino, maestra municipale, corso Palestro, 5. — Scapparone Maddalena in Castagnone, id. 60, di Torino, casalinga, via Carlo Alberto, 23. — Vandagna Enrico fu Giovanni, id. 32, di Torino, conduttore automobili, via San Giulio, 7. — Tamagno Margherita vedova Ciura, id. 81, di Carmagnola, casalinga, via Lombardore, 10. — Angelo Angelo fu Francesco, id. 54, di Crescentino, operaio, via Amiorno, 20. — Serra Lucia vedova Gramaglia, id. 61, di Marmorito, casalinga, via Barbaroux, 34. — Bianchetta Luigi di Felice, id. 29, di Torino, meccanico, via Fossata, 21. — Tosello Maria fu Giuseppe, id. 44, di Torino, sarta, strada Sassi, 108. — Fontanella Camillo di Costantino, id. 25, di Torino, impiegato, via Berthollet, 31. — Giachelli Giovanna vedova Parrachia, id. 69, di Torino, casalinga. — Conte Giovanni fu Carlo, id. 66, di Govone, operaio. — Vaira Giuseppe fu Michele, id. 64, di Torino, manovale. — Bianco Maria fu Bartolomeo, id. 43, di Torino, impiegata. — Mina Giovanni fu Lorenzo, id. 34, di Torino, manovale. — Stefano Romano, mesi 4, di Bollengo. — Lazzari Antonio fu Giuseppe, d'anni 86, di Padova, procuratore. — Enardi Ettore, id. 28, di Verona, selciatore. — Gallo Gioachino fu Domenico, id. 48, di Collegno, manovale. — Achetta Silvia fu Guerrino, id. 67, di Torino, sarta. — Spingardi Irma in Penazzo, id. 29, di Acqui, agiata. — Marga Maria fu Giacomo suor Geltrude, id. 67, di Buronzo, religiosa. — Capello Maurizio fu Pietro, id. 36, di Torino, fondiliere. — Ferrero Giovanna vedova Caltur, id. 70, di Capelles (Svizzera), insegnante.

Nati morti 2, a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 16. Non residenti in questo Comune 5.

ANDREA TORRE, direttore politico
GIUSEPPE PIAZZA, redattore-capo resp.

Dopo breve malattia munito dei conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Musso Dott. Giovanni Angelo
CHIMICO FARMACISTA

Desolati ne danno il triste annunzio: la figlia Cristina col marito ing. Mariano Marco e figlia, Luisa, Giuseppina col marito Cesare Fiorini e figli ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 29 corrente, alle ore 14,30, partendo da via Venti Settembre n. 6.

Torino, 27 dicembre 1928 - A. VII.

Castellano - Tel. 41-251 - Primo Stab. Pal.

Il 26 corrente, alle ore 17, mancava ai suoi cari,

Grognardi Giuseppe

Ne danno il triste annunzio: la moglie, i figli, la nuora, il genero, la sorella, cognati, nipoti e parenti. I funerali avranno luogo venerdì 28 corr., alle ore 14,30, partendo da via Saliceto, 87. Per volontà dell'Estinto non si accettano fiori. Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Gonta - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Leprotti Luigi annuncia con dolore la perdita dell'amico

Antonio Lazzari

spentosi ieri dopo una vita esemplarmente operosa, all'età di 86 anni.

La sepoltura avrà luogo sabato 29 dicembre corrente, partendo da corso Casale n. 56.

[2845]

Dopo lunga e dolorosa malattia, munita dei conforti di N. S. religione con angelica rassegnazione, veniva rapita all'affetto dei suoi cari la signora

Cigliano Margherita
n. GAMBA

Ne danno il triste annunzio: il marito **Spirito**, la mamma **Vallero Domenica**, le sorelle **Teresa** col marito **Falelli Pietro** e famiglia, **Maria** col marito **Fusanotti Cesare** con la piccola figlioccia **Inez**, la madrina e zia **Vallero Lucia**, i cognati e cognate, zii, cugini, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in **Sparone** sabato 29 corrente, alle ore 10. Indi la cara salma sarà trasportata a Valperga ove sarà fatto l'accompagnamento funebre a quel cimitero, alle ore 16 dello stesso giorno.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano fin d'ora quanti vorranno partecipare all'estremo tributo d'affetto, verso la memoria della carissima estinta. 28313

Sparone 27 dicembre 1928.

Ieri, dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Cismondi Francesco
d'anni 45

Angosciati, ne danno il triste annunzio la moglie **Margherita**, i figli **Camillo, Luciano** e **Riccardo**, la mamma, il fratello **Giuseppe** colla moglie **Clotilde Cagliero**, la sorella **Maria** col marito **Tommaso Costa** e famiglia, la sorella **Maddalena** col marito **Segno Giovanni**, gli zii, zie e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 29 corr., alle ore 14,30, partendo da via Caneva, 14.

Gonta - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La **Ditta Bonino** annuncia con dolore la perdita del signor

Cismondi Francesco

suo amato collaboratore.

Torino, 28 dicembre 1928.

Gonta - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri sera, 26, serenamente si spegneva nel bacio di Dio, dopo breve malattia,

Ruffoni Giovannina
Maestra di grado superiore per 50 anni insegnante municipale

lasciando nell'angoscia i suoi fratelli e sorelle: Ingegnere **Enrico, Rachele, Maria, Alberto**, le cognate e parenti. I funerali avranno luogo venerdì 28 corr., alle ore 14,30.

Invece dei fiori si invocano preghiere per la Sua anima buona.

Torino, 27 dicembre 1928.
Corso Palestro, 5.

Gonta - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Stamane, dopo lunghe sofferenze, decedeva

Achille Levi

Danno, desolatissimi, il doloroso annunzio il fratello **Ippolito**; le sorelle **Rosalia** Ved. **Segre**, **Giulietta** Ved. **Cassin**, **Ortensia** in **Pacifici**; il cognato, le cognate e i nipoti, unitamente all'affezionata **Giulia Oriva**.

La sepoltura avrà luogo alle ore 9,30 di domenica 30 corr., muovendo dall'abitazione, corso Re Umberto, 67.

Non si ricevono fiori nè visite.

Torino, 27 dicembre 1928 - VII.

Gonta - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Giovedì, alle ore 4,25, dopo lunghe sofferenze confortate dalla religione, serenamente si spegneva l'esistenza buona di

Emilio Boldetti
Industriale

Angosciati, danno l'annuncio la moglie **Emma Catella**, i lontani fratelli, cognate, nipoti, la famiglia **Catella** che tanto l'amava, e l'affezionata nipotina **Nelly**. La sepoltura avrà luogo sabato, alle ore 10. Si prega non inviare fiori.

Châtillon, 27 dicembre 1928. (A

Sabato 29 corrente, primo anniversario della morte di

S. E.
Il Conte Senatore

Teofilo Rossi
DI MONTELERA

nella Chiesa Parrocchiale della Madonna degli Angeli (via Carlo Alberto), alle ore 11, verranno celebrate messe in suffragio della sua anima eletta.

La famiglia sarà grata a chi vorrà unirsi alle sue preghiere.

Torino, 28 dicembre 1928. (2819

La famiglia **Operto, Clerico** e **Gaveglio**, profondamente commosse per le dimostrazioni di affetto loro tributate in onore della loro cara scomparsa

Emma Operto n. Clerico

ringraziano vivamente tutti i buoni, amici e conoscenti, che hanno voluto unirsi al loro grande dolore.

Riconoscenti ricordano in modo speciale le affettuose cure prodigate dal medico di famiglia Dott. Nicola Garosci, che assistette la loro Cara per lunghi mesi, i Sanitari, le Suore ed il Rev.do Cappellano della Casa di Cura «Villa Cristina», la Ditta T. & G. Fratelli Caffarena, in persona del suo Titolare e della sua gentile Famiglia, il Comm. Benso, personalmente e quale Presidente del Sindacato di Borsa, la famiglia Calvara, Bechis, Collo, Tirenti e tutti i buoni amici di Rivoli.

Torino, 26 dicembre 1928.

Gonta - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La famiglia **Manfredi** sentitamente ringrazia tutte quelle persone che gentilmente vollero rendere omaggio di affetto con fiori e intervenendo al funerale del nostro caro estinto

Antonio Manfredi

Sabato prossimo 29 corr. mese sarà celebrata alle ore 8 nella Chiesa Parrocchiale della N. S. della Pace, in Borgo Porta Milano, una Messa in suffragio.

28408